

WE E V



Equità generazionale

La direzione da seguire per la revisione necessaria e urgente della previdenza per la vecchiaia.

14

Assicurabilità

L'estate 2021 segnata dal maltempo ha messo in evidenza l'importanza dell'assicurazione danni della natura.

24

Valore aggiunto

Le disposizioni quadro portano maggiore trasparenza nelle prestazioni dell'assicurazione malattia ospedaliera.

La rivista annuale
dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni
per l'Assemblea generale 2022



ASA | SVV

04

EDITORIALE

Rolf Dörig parla di settore assicurativo solido, regolamentazione e libertà imprenditoriale.

06

COMMENTO

In un contesto in cui le questioni legate alla sicurezza diventano sempre più importanti, Urs Arbter assume la carica di Direttore dell'ASA.

REVISIONE PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA: UNA SFIDA

8

**RIFORMA DELLE RENDITE: UN VERO ROMPICAPPO**

Ecco perché la popolazione difficilmente approva le riforme.

TRASPARENZA E ONESTÀ PER UN SISTEMA PREVIDENZIALE SOSTENIBILE

La consigliera agli Stati Johanna Gapany spiega cosa manca ora alla riforma.

ORA!

Peter Kappeler ribadisce che ora è necessario prendere i giusti provvedimenti.

I RISCHI MAGGIORI

14

**SETTORE ASSICURATIVO SOLLECITATO DAL MALTEMPO**

L'estate 2021 segnata dal maltempo ha sollecitato il settore assicurativo.

AFFRONTARE MEGLIO LA GRANDINE GRAZIE ALLE NUOVE CARTE

La nuova carta del pericolo di grandine permette di fare grandi progressi nella prevenzione.

ATTACCHI CIBERNETICI: «RISCHI IN CONTINUA EVOLUZIONE»

L'esperto di cibersicurezza, René Buff, spiega dove si celano i rischi maggiori.

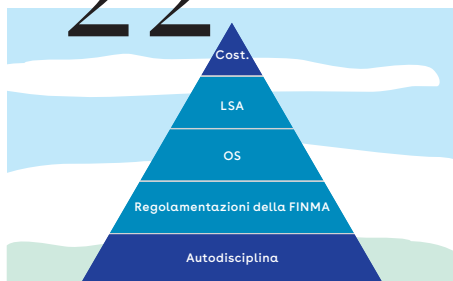
IMPRESSUM

Editore: Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA, Dipartimento affari pubblici e comunicazione. Concept e caporedazione: Lisa Schaller e Jan Mühlethaler, ASA. Direzione progetto: Takashi Sugimoto, Sugimoto Consulting, Basilea. Testi: Lisa Schaller, Daniel Schriber, Claudia Wirz, Takashi Sugimoto. Traduzioni: F, Christine Reversac Baudry; I, Assofide SA. Collaborazione per i contenuti: responsabili del Centro operativo ASA. Grafica: Klar für Marken GmbH, Zurigo Immagini: iStock, Keystone SDA. Stampa: Druckerei Robert Hürlimann AG, Zurigo. Distribuzione: Blinden- und Behindertenzentrum, Berna. © 2022 Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA, Zurigo e Berna.

Sommario

REVISIONE PARZIALE DELLA LEGGE SULLA
SORVEGLIANZA DEGLI ASSICURATORI

22



GARANZIA EFFICIENTE DELLA QUALITÀ

Intervista a Mathias Zingg sul ruolo della formazione e del perfezionamento per gli intermediari assicurativi.

REVISIONE PARZIALE RIUSCITA

Il Parlamento ha licenziato la revisione parziale della LSA.

VALORE AGGIUNTO DELL'ASSICURAZIONE
COMPLEMENTARE

24



«GLI ASSICURATI PRIVATI ACCEDONO ALL'ECCELLENZA INTERNAZIONALE»

L'assistenza individualizzata del paziente e la libera scelta del medico sono un valore aggiunto.

DEFINIZIONE CHIARA DI PRESTAZIONE SUPPLEMENTARE

Le Disposizioni quadro settoriali garantiscono trasparenza nell'assicurazione complementare ospedaliera.

ASSICURAZIONE ATTRATTIVA

28



CERCASI INFORMATICA AL 200 PERCENTO

Le assicurazioni contrastano la carenza di personale qualificato con modelli lavorativi innovativi.

INSURSKILLS: SITUAZIONE DEI COLLABORATORI DEL SETTORE ASSICURATIVO

Con l'autovalutazione i collaboratori possono determinare personalmente la propria crescita professionale.

ECONOMIA FINANZIARIA SOSTENIBILE

30

PROTEGGERE IL CLIMA INNOVANDO

Le innovazioni aiutano ad agire contro il riscaldamento climatico, anche grazie all'impegno degli assicuratori.

OBIETTIVO: EMISSIONI NETTE PARI A ZERO

Diversi membri, così come l'ASA, si impegnano nella Net Zero Asset Owner Alliance.

20

FATTI E CIFRE

Panoramica delle cifre salienti degli assicuratori privati.

34

VARI

Informazioni rilevanti in breve.

36

MEMBRI

L'associazione unisce il settore assicurativo.

38

ORGANI ASA

Le società affiliate si impegnano nel sistema di milizia.

39

CENTRO OPERAZIONALE

Organizzazione del Centro operativo.



La rivista annuale
VIEW è disponibile
anche online su:

www.svv.ch/it/rapporto-annuale2020

Editoriale

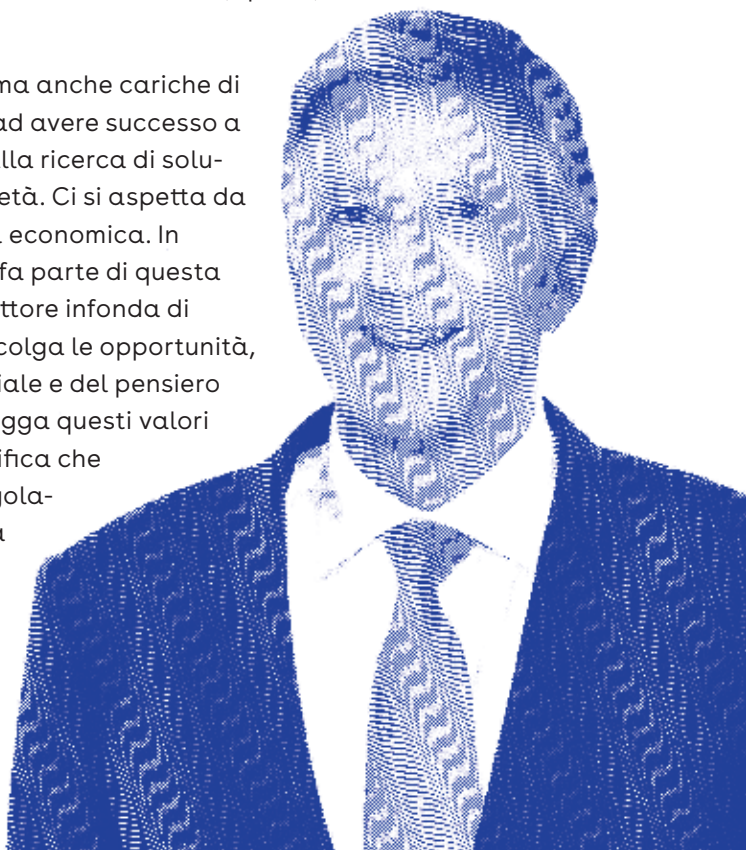
Gentili signore, egregi signori, care lettrici, cari lettori,

coronavirus, guerra in Ucraina, inflazione: il mondo che conosciamo oggi domani potrebbe cambiare. La vita è diventata più imprevedibile e più impegnativa. Quanto vulnerabili siano conquiste quali sicurezza, stabilità e benessere ce lo dimostra drammaticamente la guerra in Ucraina. Le ripercussioni di questa guerra saranno una sfida sotto molti punti di vista anche per il nostro Paese e per lo sviluppo di noi assicuratori.

Improvvisamente sicurezza e stabilità stanno acquisendo per tutti noi maggiore importanza: sicurezza finanziaria, sicurezza fisica, sicurezza dell'approvvigionamento, certezza del diritto. Come Paese indipendente, neutrale, orientato alla libertà e alla concorrenza, la sicurezza e la stabilità sono fondamentali per garantire alla Svizzera di rimanere concorrenziale nonché attrattiva e prospera nel contesto internazionale.

Il ramo assicurativo è un pilastro fondamentale dell'economia svizzera e rientra quindi tra i settori del nostro Paese che sotto molti aspetti possono sostenere lo sviluppo della società. Dal punto di vista economico funziona indubbiamente, visto che il settore finanziario genera il dieci per cento della performance economica locale, a cui gli assicuratori contribuiscono con una produttività superiore alla media in ragione di circa la metà. Se consideriamo che assicuratori e banche generano attività economiche anche al di fuori del settore finanziario, il valore aggiunto in Svizzera si attesta a circa 100 miliardi di franchi all'anno. Questo significa che un franco su sette del valore aggiunto generato è riconducibile all'attività di assicuratori e banche. L'importanza del settore finanziario è visibile anche sul mercato del lavoro. Considerando tutte le aziende coinvolte indirettamente, la piazza finanziaria offre 430'000 impieghi a tempo pieno. Un lavoro su dieci in Svizzera, quindi, è legato all'attività del settore finanziario.

Queste cifre non sono solo impressionanti, ma anche cariche di responsabilità: obbligano il nostro settore ad avere successo a livello economico, ma anche a contribuire alla ricerca di soluzioni per questioni che preoccupano la società. Ci si aspetta da noi l'assunzione di una certa responsabilità economica. In particolare in questo periodo di incertezza fa parte di questa responsabilità l'aspettativa che il nostro settore infonda di nuovo ottimismo nelle nostre menti, veda e colga le opportunità, si impegni a favore dell'attività imprenditoriale e del pensiero liberale ad esse legati e che rafforzi e protegga questi valori laddove ciò risulta importante. Questo significa che dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra regolamentazione e libertà imprenditoriale, vale a dire ritrovare la nostra posizione come Paese, società ed economia. In realtà la Svizzera è sempre stata un Paese in grado di trovare un buon equilibrio in questo contesto.





Dopo questi ultimi anni in cui lo Stato ha però continuamente ampliato la sua sfera d'influenza, ora dovrebbe di nuovo concentrarsi sul suo compito principale: creare condizioni quadro ottimali per l'economia in modo che il nostro Paese rimanga attrattivo e concorrenziale. La tendenza a passare, ogni volta che si presenta una nuova sfida, da regolamentazioni, divieti e sovvenzioni dello Stato paralizza il nostro Paese e impedisce le urgenti riforme di politica interna. La piazza economica svizzera - soprattutto nel contesto attuale - merita condizioni quadro e una regolamentazione adeguate che permettano al nostro Paese un futuro orientato a prosperità e innovazioni sostenibili.

Anche la società deve ritrovare la strada dell'apertura. Dobbiamo cercare nuovamente il contatto tra di noi e coltivarlo, perché solo dai rapporti interpersonali nascono la fiducia e l'unione, che a loro volta danno origine alla creatività, all'innovazione e al progresso. Queste sono premesse importanti per lottare con dedizione, congiuntamente a economia, società e Stato, per la sicurezza e la stabilità del nostro Paese e mantenere così la Svizzera attrattiva e prospera.

Nell'attuale contesto incerto ed emotivamente scosso sono richiesti sangue freddo, ottimismo e determinazione.

Ringrazio tutte le collaboratrici e i collaboratori del settore assicurativo che, con la loro dedizione, contribuiscono a livello personale e negli organi dell'Associazione a rendere la Svizzera sicura, stabile e vivibile anche in futuro.

Dr. Rolf Dörig
Presidente dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA

Commento



Di Urs Arbter, Direttore dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA

Dopo due anni di pandemia, molti speravano di potersi rapidamente incamminare sulla via della normalità. È andata diversamente. Lo scoppio della guerra in Ucraina ci ha scossi.

Solo pochi anni fa, la maggior parte delle persone nel nostro Paese sentiva un forte senso di sicurezza e stabilità. Nessuno si sarebbe aspettato che una pandemia potesse limitare a tal punto la nostra vita. E nessuno avrebbe potuto immaginare che ai nostri giorni una guerra di aggressione in Europa, con tutte le sue conseguenze negative, potesse diventare realtà.

Attualmente scopriamo che il nostro senso di sicurezza dipende da fattori sui quali possiamo influire solo in maniera limitata. La sicurezza non è scontata. Dobbiamo costantemente rivedere la nostra posizione di fronte al rischio, o meglio, la nostra capacità di resilienza. Questo ci pone, come individui e come società, di fronte a questioni di cui forse in passato ci siamo occupati troppo poco. Ciò che ci ha insegnato la pandemia vale anche per altri rischi maggiori, tra cui ad esempio una penuria di

energia o un ciberattacco su larga scala. Come settore assicurativo, stimiamo che il danno potenziale di un singolo attacco virtuale, in grado di bloccare intere infrastrutture in Svizzera, potrebbe arrivare fino a 15 miliardi di franchi. In caso di una penuria di energia prolungata si potrebbero superare i 100 miliardi di franchi, di cui solo una piccolissima parte è assicurata.

È bene occuparci a fondo di questi temi. Una gestione di successo dei grandi rischi deve avvenire in collaborazione con chi possiede le conoscenze necessarie e le esperienze e gli esperti. Nello specifico questo significa che lo Stato deve creare le condizioni quadro che permettano di adottare le soluzioni assicurative per gli attuali rischi maggiori. All'occorrenza, un regime obbligatorio può contribuire a rendere i rischi diversificabili e quindi assicurabili. Lo Stato può così rivestire un ruolo nel finanziamento del rischio laddove supera la capacità dell'assicurazione privata. A lungo termine, queste soluzioni sgravano le casse dello Stato e incrementano la resilienza della nostra economia nazionale, perché non occorre ricorrere a soluzioni ad hoc a breve termine e difficili da delimitare che vanno a svantaggio delle generazioni future.

La nostra attività principale consiste nello sgravare le imprese assumendo i rischi e consentendo così prestazioni innovative. Le innovazioni sono essenziali per l'evoluzione della nostra società e sono decisive per riuscire a superare grandi sfide quali il cambiamento climatico e le sue conseguenze negative. Proprio per questo è importante disporre di una regolamentazione che permetta l'innovazione. Anche nella digitalizzazione abbiamo bisogno delle giuste condizioni quadro per poter sfruttare appieno il potenziale come assicuratori e generare valore aggiunto per la nostra clientela. Come in passato vale: regolamentazione sì, ma solo laddove apporta davvero un valore aggiunto.

Dal 1° gennaio 2022 ho potuto assumere la carica di Direttore dell'ASA. Sono onorato di poter rappresentare insieme al mio team il settore assicurativo svizzero di fronte a queste sfide. Sono convinto che insieme porteremo avanti con successo la strategia della nostra Associazione adottata nel 2020. In questo ruolo, posso contare su un Centro operativo che funziona perfettamente. Gli organi di milizia ben coordinati con i loro circa 600 collaboratori del settore assicurativo privato permettono di risolvere in modo efficiente le mansioni imminenti e di difendere con efficacia le richieste del settore assicurativo.





Riforma delle rendite: un vero rompicapo

Da 20 anni in Svizzera le riforme della previdenza per la vecchiaia faticano a trovare consensi. Possibili spiegazioni sono il benessere dato per scontato, la crescente individualizzazione e la campagna elettorale permanente in un panorama politico polarizzato. Nuove idee potrebbero essere d'aiuto.

Di Claudia Wirz

È una situazione paradossale: da anni nella popolazione regna una sostanziale unanimità sul fatto che garantire la rendita di vecchiaia rappresenta uno dei principali problemi della nostra epoca. È quanto emerge regolarmente dal barometro delle apprensioni di Credit Suisse. In Svizzera la sicurezza sociale in età avanzata rappresenta la preoccupazione

maggiorata già per la fascia 16 - 25 anni. Un dato, questo, degno di nota se si considera che i coetanei di altri Paesi con sistemi sociali nettamente meno sviluppati - ad esempio USA o Brasile - guardano al futuro con molta più spensieratezza.

Progetti falliti, respinti o ignorati

Nonostante nella popolazione svizzera la preoccupazione relativa alla rendita di vecchiaia sia onnipresente, le riforme del sistema previdenziale sono difficili, per non dire impossibili. L'ultimo importante successo di una riforma strutturale dell'AVS si è avuto nel 1995 con la 10ª revisione dell'AVS, che grazie a prestazioni di compensazione ha portato a un aumento graduale dell'età di pensionamento delle donne da 62 a 64 anni. Negli ultimi 20 anni sono per contro falliti diversi tentativi di riforma sia dell'AVS, sia della previdenza professionale (LPP).

Sebbene la previdenza per la vecchiaia sia evidentemente una grande preoccupazione, la partecipazione alle urne in occasione delle votazioni su questo tema non è particolarmente elevata. Quando, nel 2017, ci si doveva esprimere sulla riforma «previdenza per la vecchiaia 2020», la partecipazione al voto è stata in media del 46,7 per cento. Per la legge sulla caccia, quando in discussione vi era la protezione del lupo, e per il congedo di paternità, nel 2020 si è recato alle urne quasi il 60 per cento delle e degli aventi diritto di voto. Un anno più tardi, per l'iniziativa sulle cure infermieristiche la partecipazione ha superato addirittura il 65 per cento. Nessuno dei 37 oggetti in votazione con i maggiori tassi di partecipazione dal 1974 riguardava la previdenza per la vecchiaia.

Nessuna emozione

Il politologo e geografo Michael Hermann dell'istituto di ricerca Sotomo spiega questo dato con il fatto che, diversamente dai dibattiti sul lupo o sulla «penuria di personale nelle cure», la previdenza per la vecchiaia ha poco da offrire a livello emotivo. Per Hermann «le questioni della vita di tutti i giorni sono molto più sentite rispetto alle discussioni su un sistema». La prossima votazione relativa a una riforma dell'AVS è ormai alle porte. L'oggetto relativo all'«AVS 21» dovrebbe essere posto in votazione il prossimo autunno. Ovviamente anche questo oggetto potrebbe incontrare qualche difficoltà. Ciononostante secondo Michael Hermann potrebbe avere buone possibilità di riuscita. Un sì all'«AVS 21» non risolverebbe però la situazione di stallo. È necessaria un'ampia riforma dell'intera previdenza per la vecchiaia senza tuttavia abbandonare il sistema dei tre pilastri. Ma per quale ragione i progetti di riforma degli ultimi due decenni non sono andati a buon fine? Erano forse troppo noiosi? Troppo complicati? Troppo costosi? Troppo distanti dalle esigenze della popolazione? Oppure la popolazione è semplicemente stanca di un dibattito che non porta da nessuna parte, che dura da anni e che alla fine non avrà risvolti positivi?

Per Lukas Golder, politologo ed esperto dei media dell'istituto di ricerca gfs.bern, sono tre i fattori che contribuiscono in modo sostanziale allo stallo delle riforme: una certa spensieratezza riguardo alle opere sociali dovuta alla crescita economica, una crescente individualizzazione e la campagna elettorale perenne in un panorama politico sempre più polarizzato.

Lunga vita allo status quo!

Golder spiega che sono ormai 40 anni che la popolazione svizzera si sente dire che l'AVS non è garantita. Ma per l'esperto questo campanello d'allarme non è altro che mera retorica o perlomeno lo è nella percezione della popolazione.

In Svizzera si sta bene, anche durante i periodi di crisi. Il mercato del lavoro è estremamente robusto in tutte le fasce di età nonostante la pandemia, il motore dell'economia gira a pieno regime e provvede affinché nessuno nell'immediato debba temere di non ricevere la propria rendita. «Su questo sfondo gli scenari apocalittici sembrano un'esagerazione», spiega Golder. Naturalmente l'evoluzione demografica parla chiaro: il rapporto tra persone attive e beneficiarie di rendita cambierà a scapito del sistema previdenziale. Ma la demografia è solo una faccia della medaglia. L'altra viene determinata dalla dinamica dell'economia, spiega Golder, e fare previsioni non è così semplice come nel caso dell'evoluzione demografica.

«Il vantaggio personale è determinante per la decisione sulla scheda di voto.»

Lukas Golder

Anche Michael Hermann è convinto che la consapevolezza per i problemi legati alla previdenza per la vecchiaia sia di principio presente nella popolazione. «Ma quando si tratta di esprimere un voto, la propria rendita prevale sul sistema» continua l'esperto. Secondo Hermann ciò è anche dovuto al fatto che il singolo individuo ha un'influenza irrilevante sulla complessa struttura del primo e del secondo pilastro; pertanto risulta difficile identificarsi in queste opere sociali. Hermann crede che ciò potrebbe essere diverso se le persone assicurate avessero più voce in capitolo riguardo al secondo pilastro.

Posizione, questa, condivisa anche da Lukas Golder: «Il vantaggio personale è determinante per la decisione sulla scheda di voto». La popolazione svizzera sarebbe di principio aperta sulle questioni relative alla sostenibilità, «ma sotto l'effetto della crescita economica e del livello generale di benessere manca la disponibilità a smantellare lo stato sociale».

Smantellamento indesiderato

Per Golder è qui che si rispecchia la crescente individualizzazione della società. A sua volta questo coincide anche con la polarizzazione della politica. Secondo Golder la situazione di stallo delle riforme in particolare nella previdenza per la vecchiaia ha molto a che vedere con una crisi di fondo della concordanza. Per l'esperto è sempre più difficile trovare i tipici compromessi svizzeri. Secondo lui tra le «fazioni politiche vi è una chiara riluttanza a venirsì incontro.» La sinistra sogna una pensione popolare con



massima ripartizione dall'alto verso il basso, mentre la «previdenza per la vecchiaia 2020» non ha retto all'opposizione del centro-destra a causa delle nuove prestazioni a pioggia.

Cercasi idee creative

Ma cosa fare allora per tagliare questo nodo gordiano? Reiner Eichenberger, professore di scienze finanziarie all'università di Friburgo, è favorevole a una riorganizzazione della previdenza per la vecchiaia. Le proposte di riforma attuali punterebbero evidentemente sui provvedimenti sbagliati.

Eichenberger propone tre misure di ristrutturazione. La prima: premiare subito il rinvio della rendita. Chi a 55 anni decide già di andare in pensione solo a 67 anni deve beneficiare da subito di aliquote contributive più basse. La seconda: dimezzare le imposte sul reddito in caso di contemporanea riscossione di rendita. Secondo Eichenberger oggi le persone che percepiscono una rendita e sono ancora attive sul mercato del lavoro pagano il 40 - 50 per cento di imposte poiché il salario viene sommato alla rendita e si entra di conseguenza nella progressione. Dimezzare tasse e imposte sul reddito da lavoro in età avanzata renderebbe molto più interessante continuare a lavorare. La terza: le entrate fiscali generate in questo modo non devono confluire nella cassa statale generale, bensì essere destinate in modo mirato alla previdenza per la vecchiaia. Secondo Eichenberger queste proposte potrebbero essere «vendute» bene alla popolazione.

Rinunciare a una «linea dura» per quanto riguarda l'età di pensionamento rafforzerebbe inoltre la posizione delle lavoratrici e dei lavoratori più anziani sul mercato del lavoro. «Per chi ha più di 60 anni la «durata residua limitata» è il principale ostacolo sul mercato del lavoro» spiega

Eichenberger. Questa «durata limitata» rende queste persone per così dire un modello fuori moda che non è interessante né per il team e nemmeno per la datrice o il datore di lavoro.

Una questione di equità

«Di principio alle persone piace lavorare» spiega Eichenberger. «Il problema non è il lavoro, bensì l'attuale sistema fiscale e previdenziale.» Michael Hermann di Sotomo presenta un'altra idea. Egli propone che l'età di pensionamento delle persone con diploma di livello terziario sia di principio di uno - due anni superiore a quella delle persone senza un diploma di questo livello.

Ciò non sarebbe un vantaggio solo per il finanziamento delle opere sociali, per Hermann è anche una questione di equità. Chi inizia un apprendistato da adolescente e continua a svolgere un'attività lucrativa lavora molti più anni rispetto a chi consegue un diploma di scuola universitaria e beneficia così di una lunga formazione a spese pubbliche accedendo al mercato del lavoro solo a 30 anni. A questo si aggiunge il fatto che le persone con formazione di livello terziario lavorano spesso e volentieri oltre l'età di pensionamento ordinaria.

In merito all'equità nella previdenza per la vecchiaia occorre considerare anche un altro aspetto. Reiner Eichenberger critica il fatto che con il sistema odierno sia in atto, con discrezione, un'importante redistribuzione da giovani persone straniere appena giunte in Svizzera verso la popolazione indigena. Le giovani persone che si sono appena trasferite nel nostro Paese di regola non hanno genitori in Svizzera, finanziano però le rendite dei genitori delle persone svizzere. In questo contesto Eichenberger parla di una «imposta implicita sull'immigrazione» perlomeno per quanto riguarda l'AVS. Se si vuole davvero un'imposta, allora sarebbe più onesto ed efficiente riscuoterla in modo esplicito. Forse sarà questo il tema di uno dei prossimi progetti di riforma.

Numero persone occupate	5,110 Mio
3° trimestre 2021 Condizione lavorativa, persone occupate Ufficio federale di statistica	
Entrate dell'AVS	46,6 Mrd
2020 Statistica AVS	
Uscite dell'AVS	46,0 Mrd
2020	
Rendite di vecchiaia dell'AVS	2'438'800
2020	
Rendite dell'AVS per superstiti	201'100
2020	
Numero di assicurati nella previdenza professionale	4'401'466
2020 Istituti di previdenza e assicurati attivi Ufficio federale di statistica	
Rendite di vecchiaia della previdenza professionale	842'357
2020 Beneficiari e prestazioni Ufficio federale di statistica	
Rendite vedovili della previdenza professionale	194'113
2020	
Investimenti delle casse pensioni	1'063 Mrd
2020 Bilancio e conto d'esercizio Ufficio federale di statistica	
Investimenti degli assicuratori vita nell'assicurazione vita collettiva	186 Mrd
2020	

GLOSSARIO

L'AVS viene finanziata secondo il **sistema di ripartizione**. Le entrate correnti (perlopiù contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, contributi della Confederazione e ricavi IVA) coprono le uscite correnti (perlopiù rendite).

Con età di riferimento si intende l'età in cui la persona assicurata può percepire la sua rendita di vecchiaia senza subire una riduzione a causa del prelievo anticipato o ricevere un supplemento in seguito al rinvio.

Previdenza professionale (LPP)

La previdenza professionale viene finanziata attraverso il **sistema di capitalizzazione**. Per tutti gli assicurati, individualmente, durante la vita attiva viene accumulato un avere di vecchiaia nella cassa pensione. A questo proposito vengono versati degli **accrediti di vecchiaia** annui stabiliti in percentuale rispetto al salario coordinato. La percentuale dipende dall'età della persona assicurata.

La **deduzione di coordinamento** ammonta a 7/8 della rendita AVS massima semplice (stato 2022: 25'095 franchi). Questa parte del salario non viene considerata per gli accrediti di vecchiaia.

L'**aliquota di conversione**, insieme all'avere di vecchiaia accumulato, determina l'importo della rendita di vecchiaia. Un'aliquota di conversione del sei per cento significa che per ogni 100'000 franchi di avere di vecchiaia, saranno versati annualmente 6'000 franchi finché si vive.

La **generazione di transizione** è costituita dagli assicurati che andranno in pensione entro un certo periodo (per esempio 10, 15 o 20 anni) dopo l'entrata in vigore della riforma.

Previdenza per la vecchiaia: il popolo decide

Il 17 dicembre 2021, il Parlamento ha approvato la riforma «AVS 21» volta a stabilizzare l'AVS. Le misure previste includono l'aumento dell'età di riferimento per le donne da 64 a 65 anni e pagamenti compensativi per le donne della generazione di transizione. Poiché il referendum è riuscito, il popolo deciderà in merito.

Nella sessione invernale del 2021, il Consiglio nazionale ha adottato importanti modifiche riguardo al messaggio del Consiglio federale sulla riforma della previdenza professionale. Tra le altre cose, la riforma prevede una riduzione dell'aliquota di conversione LPP al 6,0 per cento. Dall'inizio del 2022, la Commissione del Consiglio degli Stati incaricata dell'esame preliminare si occuperà dell'oggetto.

Anche due iniziative popolari richiedono la riforma della previdenza per la vecchiaia: l'iniziativa dei Giovani Liberali Radicali Svizzeri («iniziativa sulle pensioni») vuole portare l'età di pensionamento a 66 anni, mentre quella dell'Unione sindacale svizzera richiede l'introduzione di una tredicesima mensilità AVS.

Trasparenza e onestà per un sistema previdenziale sostenibile

Intervista di Claudia Wirz

L'imminente riforma è il prossimo passo necessario sulla via del miglioramento costante della nostra previdenza per la vecchiaia, così la consiglia agli Stati Johanna Gapany sull'urgenza e sui requisiti della riforma.

Signora Gapany, in qualità di giovane liberale-radical quanto ritiene urgente la riforma della previdenza per la vecchiaia?

Se consideriamo importanti le nostre assicurazioni sociali, dobbiamo riformarle con urgenza. Più che una riforma rapida, tuttavia, è indispensabile un processo di revisione solido, ossia misure di riforma equilibrate che tengano conto delle condizioni demografiche, sociali ed economiche. Riforme che stabilizzino il primo e il secondo pilastro rendendoli sostenibili, e che al contempo siano accettabili per la popolazione. Voglio essere ottimista, perché negli ultimi tempi di riforme ne abbiamo viste poche, e i mutamenti sociali sono talmente significativi che necessitiamo al più presto di una soluzione efficace e sostenibile.

Da tempo ormai la previdenza per la vecchiaia preoccupa la popolazione svizzera, compresi i giovani. Ciononostante, nelle votazioni le proposte di riforma falliscono sempre. Dove sta l'errore?

Il compito in sé è molto difficile: il tema tocca tutti, ma gli interessi sono differenti. Si tratta di trovare un denominatore comune. Invece di parlare ancora di cosa non ha funzionato, preferirei concentrarmi su quello di cui abbiamo bisogno ora. Se davvero teniamo al nostro sistema previdenziale (e io ci tengo) abbiamo il dovere di cercare il dialogo su un terreno comune e ammettere che l'imminente riforma non risolverà tutti i problemi, ma almeno una parte sì. Pertanto, è il prossimo passo necessario sulla via del miglioramento costante della nostra previdenza per la vecchiaia.

In occasione delle votazioni la sinistra si avvale spesso di espressioni tipo «furto di rendite» o argomenti come il risanamento dell'AVS «sulle spalle delle donne». Perché i partiti borghesi non sono in grado di smentire queste leggende?

Per la sinistra il problema non è l'età di pensionamento, visto che, peraltro, l'aveva comunque accettata nel quadro della Previdenza per la vecchiaia 2020. La loro tattica consiste piuttosto in un attacco diretto alle prestazioni, già attualmente in rosso. Senza una riforma appropriata il rischio di una riduzione delle prestazioni si concretizza.

Pur tralasciando questa incoerenza, risulta evidente che la sinistra usa un argomento sbagliato per rifiutare una riforma che rientra nella competenza del proprio Consiglio federale. Contrariamente a quanto sostenuto, le donne – pur percependo meno degli uomini dalla previdenza professionale, soprattutto per via delle disparità del passato e del lavoro a tempo parziale – ricevono rendite AVS molto più elevate,

dovute all'aspettativa di vita più lunga e ai benefici delle rendite per vedove. Questo cosa significa? Che per migliorare le rendite delle donne bisogna puntare sul secondo pilastro. Invece di sabotare la riforma del primo pilastro, la sinistra farebbe perciò meglio a sostenere l'imminente riforma del secondo pilastro.

Le nuove generazioni pagano lo scotto della negligenza degli anziani. Ciononostante, i giovani, se escludiamo quelli politicamente attivi, non sembrano particolarmente interessati all'argomento. Come sensibilizzarli maggiormente?

La scelta professionale, la formazione, l'ingresso nel mondo del lavoro e la creazione di una famiglia sono fasi di vita fondamentali. I giovani hanno già abbastanza preoccupazioni. Non significa però che non diano importanza alla previdenza per la vecchiaia. A mio parere, l'apparente mancanza di interesse è piuttosto una questione di priorità. Grazie alle attuali riforme e ai relativi dibattiti, sempre più giovani si interessano all'argomento e ne comprendono la rilevanza. Inoltre, il nostro sistema democratico rappresenta un vero e proprio surplus, in quanto il dibattito non si svolge solo in Parlamento, ma anche tra la popolazione, e quindi le sfide sono ampiamente conosciute. La politica è chiamata ad assumersi una grande responsabilità; dobbiamo ai giovani la massima chiarezza riguardo alle condizioni in cui versa il nostro sistema previdenziale. I datori di lavoro devono fare la loro parte offrendo la massima trasparenza sulla costituzione del capitale previdenziale di ogni collaboratore.



In tutta sincerità, la riforma della previdenza per la vecchiaia riuscirà a mettere a segno il grande colpo? E secondo lei, quali sono i presupposti affinché la maggioranza approvi una riforma?

Dal mio punto di vista è sbagliato credere che questo sia il grande colpo. Il numero di riforme è stato insufficiente, e i cambiamenti troppo importanti per pensare che tutto possa risolversi in una volta. Dovremmo innanzitutto impegnarci ad attuare una prima riforma che spiani la strada ad altre riforme indispensabili per un miglioramento costante del sistema previdenziale.

Affinché questa riforma abbia successo, dobbiamo aprirci all'ascolto e alla comprensione reciproci. Le parti coinvolte devono agire con la massima onestà e trasparenza; non saranno certo i falsi slogan della sinistra ad aiutare i cittadini a ottenere rendite migliori. Ciò di cui hanno bisogno sono verità e informazioni che permettano loro di prendere una decisione ponderata e votare con criterio: a favore della riforma e per un sistema previdenziale sostenibile.

Ritratto

Johanna Gapany è economista, consiglia agli Stati friburghese e membro del PLR.

Ora!



Un commento di Peter Kappeler

Il modello svizzero dei tre pilastri è fino ad oggi innovativo e pionieristico. Esso integra Stato, economia e individuo in modo concettualmente equilibrato. Comprende elementi sia obbligatori, sia facoltativi; richiede solidarietà e al contempo responsabilità individuale. È così strettamente interconnesso che in caso di decesso e invalidità, nonché nel periodo della vecchiaia, viene garantita un'assicurazione funzionante e il più possibile senza lacune.

Il modello svizzero dei tre pilastri è ancora oggi molto buono. Fino a oggi. E domani?

Il modello di per sé non deve essere messo in dubbio, la struttura del primo e del secondo pilastro invece sì; e questo deve avvenire quanto prima. Per il secondo pilastro questo significa concretamente che proprio come si evolvono società ed economia, deve cambiare anche la previdenza professionale. Quest'ultima deve rispondere alle necessità e realtà sociali ed economiche e adeguarsi costantemente ad esse. Al contempo deve rimanere sostenibile a livello economico.

Siamo giunti a un punto in cui sono a rischio ancoraggio a lungo termine e sostenibilità. Con le attuali condizioni quadro legislative non sarà più possibile mantenere l'odierno livello di prestazioni della previdenza per le generazioni più giovani. Per loro la prestazione di vecchiaia al momento del pensionamento sarà nettamente inferiore. I motivi più immediati sono l'evoluzione demografica con un aumento dell'aspettativa di vita, che porta a versare rendite per un periodo più lungo, il perdurare di un contesto di bassi tassi d'interesse e la passività del legislatore, che finora non ha colto l'occasione per adeguare i parametri alle circostanze mutate. Da tempo l'aliquota di conversione prescritta per

legge per convertire l'avere di vecchiaia obbligatorio nella rendita individuale non corrisponde ad esempio più alla realtà economica. La lacuna di finanziamento che ne risulta viene compensata con una parte dei ricavi conseguiti costantemente. In altre parole: le persone assicurate attive finanziano una redistribuzione a favore delle beneficiarie e dei beneficiari di rendita, che non è auspicata poiché non prevista nel secondo pilastro.

Ora è imperativo attuare delle riforme della previdenza professionale. Queste riforme devono permettere alla previdenza professionale di resistere a breve e medio termine contro ulteriori cambiamenti del contesto. A breve termine riducendo in modo sostanziale l'aliquota di conversione e finanziando la redistribuzione rimanente non più in modo trasversale bensì in modo trasparente attraverso un contributo supplementare. A medio termine rendendo la previdenza professionale stabile dal punto di vista finanziario e in modo tale che il livello di prestazioni e rendite – e quindi il sistema del secondo pilastro – sia garantito e i processi di risparmio vengano rafforzati.

La politica ha identificato i punti nevralgici e cerca ora di creare un pacchetto globale che permetta di raggiungere gli obiettivi. Le discussioni vanno nella direzione giusta. Al di là delle discussioni politiche è fondamentale riuscire a presentare alla popolazione – persone attive e beneficiarie di rendita – il concetto e fare in modo che comprenda la complessità della situazione attuale. Sarà infatti il popolo ad avere l'ultima parola alle urne e a dover in seguito assumerne le conseguenze.

Per intenderci: se non riusciremo ad attuare le riforme imperativamente necessarie nella LPP saranno inevitabili dolorose riduzioni delle rendite. Gli adeguamenti necessari e urgenti sono la riduzione dell'aliquota di conversione, la fine della redistribuzione e il finanziamento centralizzato delle misure per la generazione di transizione attraverso il Fondo di garanzia LPP.

Se riusciremo ad adottare i provvedimenti necessari e a portare avanti il rinnovo del secondo pilastro, allora dal masso erratico che è la LPP nascerà una previdenza professionale che riproduce la realtà della vita delle persone assicurate e segue il mutamento di società ed economia, garantendo così una previdenza sostenibile con condizioni eque per tutte le persone.

Ritratto

Peter Kappeler è presidente della Direzione di Pax Assicurazione nonché di Pax Holding.



Settore assicurativo sollecitato dal maltempo

L'estate 2021 segnata dal maltempo ha comportato danni assicurati per circa due miliardi di franchi in Svizzera. Se non fosse stato per le ampie misure di prevenzione, la somma dei danni sarebbe stata molto più elevata.

Di Daniel Schriber

Grandine, inondazioni e tempeste: questi pericoli naturali durante l'estate 2021 hanno causato danni considerevoli in diverse regioni. Mentre in alcune regioni, come Wolhusen a Lucerna, interi quartieri sono stati devastati dalle grandinate, altre zone sono state colpite più da corsi d'acqua che hanno superato gli argini. Migliaia di notifiche di sinistri hanno comportato un totale dei danni pari a circa due miliardi di franchi svizzeri per le compagnie di assicurazione svizzere. Questo significa che la somma dei danni è quasi equiparabile a quella della grande inondazione del 2005.

Anche per i membri dell'ASA lo scorso anno è stato caratterizzato da grandi sfide. «Per noi è stata un'estate estrema-

mente difficile in seguito alle condizioni meteorologiche», sottolinea Roland Saxer, responsabile del Centro di prestazioni presso la Basilese Svizzera. In effetti, quasi ogni settimana ci sono state forti precipitazioni o grandinate da qualche parte in Svizzera e alcune di queste hanno causato danni considerevoli.

«Dopo un'intemperie ci si prepara alla prossima»

I numerosi eventi hanno portato anche i collaboratori della Basilese ai loro limiti. «Siamo stati particolarmente sollecitati nel settore operativo», spiega Saxer. Le linee telefoniche, ad esempio, erano costantemente sovraccaricate durante le forti intemperie. Non c'è da meravigliarsi: ogni volta che da qualche parte si presenta un evento, alla

Basilese i telefoni non smettono di squillare. I clienti, i broker, i partner di distribuzione: tutti vogliono un servizio rapido. «In caso di eventi di grande portata siamo stati in grado di rispondere a circa l'80 per cento delle nostre chiamate, nei giorni più colpiti talvolta anche solo al 50 per cento». Questo è insoddisfacente sia per i clienti, sia per la compagnia di assicurazione. Per sgravare il servizio telefonico nei momenti cruciali, la Basilese dispone di personale supplementare che può essere chiamato a breve termine. «Tuttavia, siamo cauti con i collaboratori esterni, perché non sempre sono in grado di rispondere a domande complesse. Quando si tratta ad esempio di distinguere tra danni causati dall'acqua e danni causati da elementi naturali, sono necessarie conoscenze specialistiche che il personale ausiliario inesperto non possiede». Proprio per questo è ancora più importante che tutti i team coinvolti siano pronti e in grado di fare sforzi supplementari nei momenti di sovraccarico, anche alla sera e nei fine settimana. «È fondamentale che queste presenze straordinarie siano compensate tempestivamente, cosa che quest'anno purtroppo non è stato possibile a causa dell'elevata quantità di eventi», prosegue Saxer.

All'insegna del motto «dopo un'intemperia ci si prepara alla prossima», la Basilese analizza ogni evento maggiore con l'obiettivo di ottimizzare i processi interni. Anche il tema della digitalizzazione gioca un ruolo importante. «Informiamo sempre i nostri clienti che hanno anche la possibilità di segnalare i sinistri online». Al contempo, però, il contatto diretto con il cliente non deve andare perso. «Al di sopra di una certa entità di danni, inviamo sempre un ispettore sinistri per valutare la situazione di persona sul posto».

Le misure di protezione si sono dimostrate valide

Il maltempo dell'estate 2021 ha posto delle sfide non solo alle singole compagnie di assicurazione, ma all'intero settore assicurativo. «L'anno trascorso ha dimostrato ancora una volta quanto sia importante avere un'assicurazione danni della natura capillare in Svizzera», sottolinea Claudia Bruderermann, presidente della Commissione danni della natura dell'ASA. «Dal punto di vista della Commissione danni della natura, si può dire che le dodici compagnie

di assicurazione private del pool DN hanno gestito bene le sfide associate al maltempo dell'estate 2021». Questo grazie anche all'esperienza acquisita durante i gravi eventi meteorologici degli anni precedenti, come le inondazioni del 2005 o la tempesta Lothar del 1999.

Il fatto che lo scorso anno i danni non siano stati addirittura maggiori è dovuto in particolare anche alle misure di protezione contro le inondazioni che sono state attuate dal 2005. «Mentre le misure di protezione strutturali sono servite in particolare a contenere e fermare l'acqua di laghi e fiumi, altrove il peggio si è potuto evitare grazie a misure di protezione mobili». Le inondazioni del 2005 hanno dimostrato che molti corsi d'acqua in Svizzera non hanno abbastanza spazio, spiega Bruderermann. «Per questo motivo, sia la Confederazione, sia gli assicuratori e gli assicurati hanno adottato diverse misure di prevenzione». Infatti dal 2005, la Confederazione e i Cantoni hanno investito circa 4,5 miliardi di franchi nella protezione da inondazioni e in misure strutturali per fiumi e laghi. Inoltre, anche il buon flusso di informazioni e l'azione efficiente delle forze d'intervento hanno contribuito ad attenuare la situazione. «L'accordo sulla suddivisione dei compiti e dei ruoli così come una buona cooperazione tra il settore pubblico e le compagnie di assicurazione sono presupposti importanti per gestire con successo i pericoli naturali in Svizzera».

Investire oggi per trarne profitto domani

Secondo Claudia Bruderermann, la consapevolezza che la prevenzione è fondamentale non è propria solo delle compagnie di assicurazione. «Il fatto che i danni possono essere evitati o almeno ridotti attraverso misure preventive appropriate è ormai accettato anche dalle autorità, dagli assicurati e praticamente da tutte le parti interessate». Eduard Held, direttore del pool danni della natura aggiunge: «Di norma, il danno risparmiato nel tempo è molto più grande dell'onere richiesto per la prevenzione. Fortunatamente, questa è oggi una consapevolezza ampiamente diffusa». Inoltre, la prevenzione può essere efficace anche per i privati: «Chiunque possieda una casa unifamiliare può adottare provvedimenti per il proprio terreno o immobile, ad esempio per impedire infiltrazioni d'acqua», fa notare Held. Il calcolo è sempre lo stesso: «investire oggi

per trarne profitto domani». Peraltro la prevenzione in futuro non perderà d'importanza, anzi: «A causa del cambiamento climatico, è probabile che in futuro i disastri naturali si presentino più frequentemente», sottolinea Claudia Brudermann. «Il potenziale di danno aumenta già semplicemente perché aumentano i valori assicurati, ossia vengono assicurati più immobili o ne vengono assicurati di più costosi», aggiunge Eduard Held. In questo senso, il maltempo dell'estate 2021 può certamente essere considerato anche un'anteprima del futuro.

Soluzione funzionante e ampiamente sostenuta

Oltre a molte preziose misure preventive, la Svizzera dispone di un'altra formula di successo per affrontare gli eventi che causano danni: il pool danni della natura. Contrariamente ai Paesi confinanti come la Germania, in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein i danni della natura in pratica sono interamente assicurati. La Svizzera si basa su un sistema assicurativo duale in cui le assicurazioni stabili cantonali assicurano gli stabili in 19 Cantoni, mentre nei restanti 7 Cantoni e nel Principato del Liechtenstein gli stabili sono assicurati da assicuratori privati. Secondo le dichiarazioni dell'Associazione tedesca delle assicurazioni, in Germania alla fine del 2021 solo circa la metà degli edifici privati era assicurata contro gli incendi, la grandine, le tempeste e anche contro altri pericoli naturali come le inondazioni, le forti precipitazioni o gli smottamenti. Al contrario, in Svizzera più del 99 per cento di tutti gli edifici e dei beni mobili è assicurato contro i pericoli naturali grazie al sistema duale di assicurazione privata / assicurazioni stabili cantonali (vedi box).

«Nonostante le varie modifiche nel corso dei decenni, il pool danni della natura si è rivelato utile sin dalla sua introduzione» evidenzia Eduard Held. «Seguendo i dibattiti degli altri Paesi sulle possibili soluzioni di un pool possiamo affermare con orgoglio che con l'implementazione di una soluzione funzionante e ampiamente sostenuta la Svizzera si è fatta precursore di questo concetto». Il modello funziona molto bene anche perché il legislatore e il settore privato remano nella stessa direzione e fanno ciascuno la propria parte per attuarlo con successo. Questo partenariato tra il settore pubblico e l'economia privata è essenziale per il successo del pool. «Senza questo partenariato, la solidarietà necessaria e i premi sostenibili per tutti non sarebbero possibili».

Unica nel suo genere in tutto il mondo: assicurazione danni della natura

Le catastrofi naturali possono provocare danni enormi. Per assicurare le somme necessarie con premi adeguati è indispensabile che assicurati e assicuratori adottino un comportamento solidale e condividano il rischio. Pertanto, il concetto di assicurazione danni della natura poggia su una duplice solidarietà, in cui gli assicurati e le compagnie di assicurazione condividono il rischio dei pericoli naturali. Il pool DN copre danni fino a due miliardi di franchi all'anno, di cui un miliardo è destinato agli stabili e un altro ai beni mobili. Per ogni evento naturale le compagnie del pool si assumono solidalmente l'80 per cento dei costi. I contributi sono corrisposti in modo proporzionale alle loro quote di mercato in Svizzera. Il 20 per cento resta a carico delle compagnie assicurative, ciò crea un incentivo per una prevenzione efficiente e una politica di sottoscrizione più rigorosa.

Il pool DN è stato fondato nel 1936. Questa azione di solidarietà unica al mondo comprende complessivamente nove pericoli naturali, tra cui inondazioni, grandine, tempesta, caduta di massi e valanghe. Tra il 1970 e il 2019 gli assicuratori privati riuniti nel pool danni della natura hanno risarcito danni materiali per un importo pari a 6,5 miliardi di franchi.

Affrontare meglio la grandine grazie alle nuove carte

Le grandinate continuano a causare ingenti danni ai veicoli, agli edifici e all'agricoltura. Con l'ausilio di una nuova carta del pericolo di grandine è possibile prevedere il luogo e la gravità degli eventi.

Di Daniel Schriber



Le grandinate causano milioni di danni ogni anno. Per coloro che si occupano di agricoltura e selvicoltura, assicurazioni e costruzioni, così come per i vigili del fuoco e la protezione civile c'è pertanto da tempo la necessità di una base uniforme per valutare il rischio di grandine. Sebbene in passato ci siano state delle carte del pericolo di grandine, «queste si basavano su metodi diversi e talvolta rivelavano grandi differenze», spiega Luzius Thomi, responsabile Analisi spa-

ziale e rischi naturali presso La Mobiliare. Uno dei motivi è che «La grandine è un fenomeno meteorologico locale e quindi difficilmente misurabile».

Valutati 40'000 eventi di grandine

Con la carta del pericolo di grandine lanciata nel 2021, la Svizzera ha fatto un grande passo avanti. Ora, ad esempio, è possibile scoprire quanto spesso e dove grandina nonché quanto grandi possono diventare i chicchi di grandine in una determinata regione. Per realizzare la nuova carta del pericolo di grandine sono state valutate le misurazioni di 40'000 eventi di grandine rilevati dalla rete di radar meteorologici. Inoltre, sono state utilizzate le segnalazioni di grandine dell'app MeteoSvizzera e di una rete di misurazione di 80 sensori di grandine automatici. Questi ultimi sono stati installati nel 2018 in regioni particolarmente colpite dalla grandine come l'Entlebuch o l'Emmental. La Mobiliare ha sostenuto il progetto con un milione di franchi. «Come compagnia di assicurazione, abbiamo il massimo interesse a raccogliere quante più informazioni possibili su potenziali eventi che causano danni», afferma Luzius Thomi spiegando la decisione.

Benefici anche per le assicurazioni

La carta del pericolo di grandine non si basa però solo sui sensori digitali, bensì anche sul supporto della popolazione: grazie ai dati rilevati dalla «massa», gli eventi futuri saranno registrati in modo ancora più completo e dettagliato. Negli ultimi sei anni, tramite l'app di MeteoSvizzera

sono pervenute dalla popolazione più di 150'000 segnalazioni e di queste 10'000 e più sono pervenute nei giorni più colpiti. «La nuova carta del pericolo di grandine viene costantemente aggiornata ed è a libera disposizione di tutte le parti interessate», sottolinea Thomi.

Per Luzius Thomi una cosa è certa: «La nuova carta del pericolo di grandine porta la Svizzera ai vertici mondiali della gestione della grandine». Le compagnie di assicurazione in particolare beneficiano anche delle nuove possibilità. «I nuovi strumenti forniscono alle assicurazioni una base per valutare quali misure di protezione dovrebbero essere adottate. La combinazione di dati del radar meteorologico, osservazioni della popolazione, danni della grandine su veicoli e dati di sensori di grandine automatici è nuova e unica al mondo».

Acquisizione di know-how dalla pratica, dall'amministrazione e dalla ricerca

Nel progetto «Climatologia svizzera della grandine», sotto la direzione dell'Ufficio federale di meteorologia e climatologia MeteoSvizzera e sotto l'egida dell'NCCS, si sono uniti diversi attori del settore privato e pubblico, tra cui anche l'Associazione svizzera d'Assicurazioni. Questa unione ha permesso di raggruppare le conoscenze specialistiche derivanti dalla pratica, dall'amministrazione e dalla ricerca. A beneficiare del risultato non sono solo gli utenti interessati alle informazioni sulla grandine. Il progetto ha riunito esperti dell'agricoltura, delle assicurazioni, dell'edilizia, della climatologia e della ricerca sui radar meteorologici consentendo un prezioso scambio di conoscenze. In questo modo, è stato possibile combinare e sviluppare ulteriormente, per il progetto, i metodi applicati in diversi ambiti.

Attacchi cibernetici: «Rischi in continua evoluzione»

Sempre più imprese sono vittime di ciberattacchi. René Buff di Helvetia, esperto in cibersicurezza, spiega dove si celano oggi i maggiori pericoli e quali sviluppi si profilano a questo proposito per il settore assicurativo.

Intervista di Daniel Schriber

René Buff, quali sono al momento le maggiori minacce nell'ambito della cibersicurezza?

Attualmente riteniamo che gli attacchi ransomware alle imprese costituiscano la minaccia maggiore. Negli ultimi 12-18 mesi abbiamo assistito a un vero e proprio aumento.

Come avvengono questi attacchi?

L'attacco ransomware si verifica quando gli hacker si insinuano nel sistema informatico di un'impresa, rendendo i suoi dati inaccessibili. Questo può creare interruzioni della sua attività che si protraggono per diverse settimane. Spesso vengono rubati anche dati sensibili con la minaccia di pubblicarli. Una volta crittografato il sistema, gli hacker ricattano l'impresa e pretendono un riscatto.

Quali altri pericoli ha constatato?

Nei mesi scorsi sono aumentati i cosiddetti attacchi DDoS («Distributed Denial of Service»). In sostanza, il sito della vittima viene tempestato di richieste tant'è che gli utenti non riescono più ad accedere alla pagina in questione. È stato registrato un incremento di questi attacchi ad esempio anche in relazione al conflitto in Ucraina.

Quali sono le imprese o i settori particolarmente esposti?

In linea di principio, tutte le imprese sono potenziali obiettivi. Di conseguenza non è tanto il settore a essere determinante, bensì il grado di digitalizzazione dei processi all'interno di un'impresa. Tuttavia, i gestori di infrastrutture critiche, le strutture sanitarie e gli istituti finanziari corrono un rischio particolare.

Come reagiscono i clienti a questi nuovi pericoli?

Negli ultimi tempi la loro consapevolezza è aumentata notevolmente. Questo anche perché la questione è balzata agli onori della cronaca a seguito di casi piuttosto eclatanti. Tuttavia, molte imprese continuano a ritenere di non essere interessanti a sufficienza, di essere troppo piccole o di non operare in un settore a rischio per diventare il bersaglio di ciberattacchi. Si sbagliano.

Dove si celano le principali fonti di pericolo?

Per quanto possa sembrare banale, la maggiore fonte di pericolo è l'uomo al computer. Sempre più attività quotidiane si svolgono online. I truffatori lo sanno e cercano di approfittarne. È negli utenti poco attenti che spesso trovano la via d'accesso più facile all'interno di reti informatiche altrimenti ben protette.

Come ci si può proteggere da questi attacchi?

Un atteggiamento critico e attento nell'uso dei media elettronici costituisce una buona premessa per evitare danni. Le aziende possono sensibilizzare i propri collaboratori organizzando corsi a cadenza regolare. Inoltre, ci si può proteggere attuando provvedimenti organizzativi e tecnici, che vanno da un sistema di accessi e password ben congegnato, a un opportuno backup dei dati, fino all'installazione di un firewall.

Al giorno d'oggi come possono assicurarsi le imprese contro i ciberattacchi?

Il mercato delle assicurazioni offre ampie possibilità. Tuttavia, un'assicurazione dovrebbe fungere sempre e soltanto da «paracadute» quando le misure di sicurezza non si rivelano efficaci ed essere vista come complemento di una gestione attiva della cibersicurezza. Essendo il profilo dei rischi in continua evoluzione, è necessario verificare e adeguare costantemente i prodotti e i modelli tariffari. Un ulteriore sviluppo nella concezione dei prodotti sta nell'associarli a servizi aggiuntivi che esulano dalla soluzione assicurativa, come ad esempio controlli di cibersicurezza esterni, corsi di sensibilizzazione per i collaboratori ecc.

Quali sviluppi si profilano in ambito assicurativo?

In caso di eventi cumulativi, l'ulteriore sviluppo del mercato e la disponibilità di ciberassicurazioni dipendono fortemente dalla capacità del momento. Come per le catastrofi naturali, i ciberattacchi possono prendere di mira innumerevoli soggetti contemporaneamente e a livello mondiale! È già possibile osservare una riduzione delle capacità assicurative. In futuro, per le grandi ditte perlopiù operanti anche all'estero sarà più difficile mantenere la capacità assicurativa auspicata.

Ritratto

René Buff è a capo del cibercomitato all'interno di Helvetia Assicurazioni. È inoltre membro del gruppo di lavoro rischi informatici dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni. Buff è con Helvetia da 8 anni, ma lavora nel settore assicurativo da oltre 30 anni.



Nuova Organizzazione per affrontare i danni sismici



I terremoti rientrano tra i rischi maggiori per la Svizzera. Con l'Organizzazione danni sismici (ODS), fondata di recente, questi eventi in futuro dovrebbero poter essere affrontati in modo coordinato.

Di Daniel Schriber



Da 500 a 800 volte: ecco quanto spesso trema la Svizzera in un anno. È vero che solo da 10 a 15 di questi eventi sono effettivamente percepibili, ma la questione è che anche alle nostre latitudini in qualsiasi momento può verificarsi un forte terremoto. Secondo l'analisi nazionale dei rischi dell'Ufficio federale della protezione della popolazione, i terremoti, unitamente alla penuria di energia e alle pandemie, rientrano tra i rischi maggiori per la Svizzera. Gli esperti sono concordi nell'affermare che i costi economici di un terremoto possono superare i 100 miliardi di franchi. «Affinché i danni causati da un terremoto non continuino ad aumentare, è decisiva la rapidità con cui può essere affrontato l'evento», sottolinea Bruno Spicher, direttore della neonata Organizzazione danni sismici. In altre parole, «Una registrazione ed elaborazione efficiente dei danni potrebbe far risparmiare un'enorme quantità di denaro».

La nuova organizzazione colma importanti lacune

Per migliorare la reazione di fronte a possibili eventi sismici, l'anno scorso è stata lanciata la nuova Organizzazione danni sismici (ODS). Il progetto, che è frutto di un partenariato pubblico-privato, è finanziato e sostenuto dai Cantoni, dalle assicurazioni stabili cantonali e dalle assicurazioni private. Anche i servizi federali come il Servizio Sismico Svizzero (SED) con sede al Politecnico di Zurigo, l'Ufficio federale della protezione della popolazione e l'Ufficio federale dell'ambiente sostengono l'ODS. In questo modo, l'organizzazione colma un'importante lacuna nell'ambito della preparazione. «L'ODS contribuirà in modo decisivo alla ripresa in tempi brevi dell'economia e della società dopo un terremoto» asserisce Bruno Spicher. Anche il setto-

re assicurativo gioca un ruolo importante in tutto questo: in caso di emergenza le assicurazioni mettono a disposizione la loro esperienza nella valutazione e gestione dei danni.

Diversi specialisti cooperano

L'ODS dovrebbe essere operativa nel quarto trimestre del 2023 e in futuro metterà a disposizione l'infrastruttura tecnica e fornirà le informazioni necessarie sugli immobili danneggiati. Su questa base le autorità competenti potranno decidere se gli immobili danneggiati sono ancora agibili dopo l'evento. In seguito, l'ODS e i suoi esperti ispezioneranno gli edifici e forniranno una stima dei danni e dei costi di riparazione o di ricostruzione. Per questo servizio, l'ODS si occuperà di coordinare e incaricare gli specialisti necessari quali ingegneri, architetti o periti assicurativi. «Perché solo un'organizzazione nazionale con un ampio sostegno è in grado di fornire le conoscenze specialistiche necessarie», spiega Bruno Spicher.

Attualmente, i responsabili del progetto stanno creando l'infrastruttura informatica necessaria e le banche dati. Un'altra priorità è lo sviluppo di un'applicazione mobile. «In caso di un terremoto è fondamentale che gli esperti possano agire rapidamente. Più la tecnologia è mobile e flessibile, meglio è». Grazie all'ODS, i danni nelle regioni colpite sono registrati e valutati tutti secondo gli stessi criteri. «Questo è un presupposto essenziale per la parità di trattamento di tutte le parti coinvolte», prosegue Bruno Spicher e sottolinea: «Alla fine la pandemia ha mostrato in modo impressionante l'importanza di una gestione coordinata delle crisi in caso di un evento di grande portata».



18

collaboratrici e collaboratori
nell'ambito SVV Solution,
comprese le stime immobiliari

69

MEMBRI

39

collaboratrici e
collaboratori nel
Centro operativo



34/650

Circa 650 rappresentanti delle società
affiliate sono attivi in 34 organi
permanenti e in diversi gruppi di lavoro.

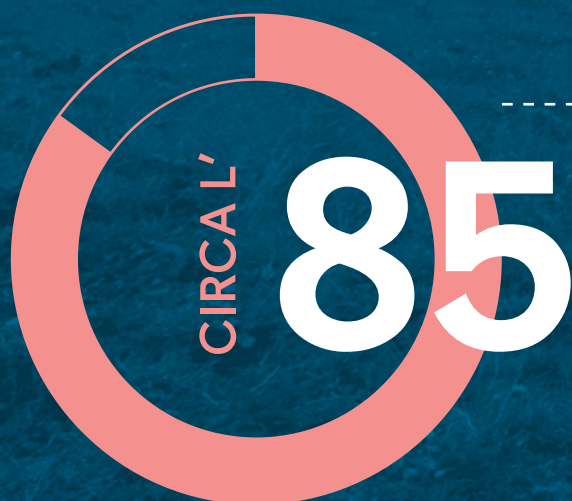
52,8

MILIARDI
DI FRANCHI

volume dei premi in Svizzera



vita 22,9 miliardi di franchi
non vita 29,9 miliardi di franchi
riassicurazione 2,8 miliardi di franchi



percento dei premi incassati
sul mercato svizzero viene
realizzato dai membri.

6,5  **MILIONI**
di assicurati, ossia di
polizze nell'assicurazione
vita

47'000
collaboratrici e collaboratori in Svizzera

2100
APPRENDISTI E
PRATICANTI

OLTRE

20

MILIONI DI CONTRATTI
ASSICURATIVI IN CORSO



1761 **MILIARDI**
di franchi di somme e rendite
assicurate nell'assicurazione vita

570 **MILIARDI** di franchi
di capitale
degli
assicuratori

28,6 **MILIARDI** di franchi
valore aggiunto lordo in Svizzera

Gli assicuratori vita privati assicurano
circa **250'000** PMI con **1'865'000**
collaboratori nella previdenza
professionale. Di queste, circa **115'000**
PMI con **726'000** collaboratori sono
coperte da un'assicurazione completa e
circa **135'000** PMI con **1'139'000**
collaboratori da un'assicurazione rischi.
Gli assicuratori vita offrono quindi
soluzioni orientate alle diverse esigenze

Garanzia efficiente della qualità

Nella revisione parziale della legge sulla sorveglianza degli assicuratori (LSA), la formazione e il perfezionamento delle intermediarie e degli intermediari assicurativi ha un ruolo importante. Mathias Zingg, Presidente dell'Associazione per la formazione professionale dell'assicurazione AFA espone le opportunità che vede.

Intervista di Takashi Sugimoto

ASA: Cosa significa la revisione parziale della LSA per la formazione e il perfezionamento delle intermediarie e degli intermediari assicurativi?

Mathias Zingg: Le nuove regolamentazioni sono volte a garantire l'esercizio professionale e la protezione degli assicurati. La nuova legge porta però anche un cambiamento radicale che considero soprattutto un'opportunità per il nostro settore.

Quale?

Il settore ha la grande opportunità di unire il necessario da un punto di vista normativo all'auspicabile in termini di politica del personale. Questo perché la legge vede il settore come leader nello sviluppo di standard minimi.

Perché il legislatore dà al settore questo margine di manovra?

Un punto decisivo è certamente Cicero, il marchio di qualità per le intermediarie e gli intermediari assicurativi che sviluppano continuamente le loro competenze. Il settore assicurativo ha creato questo marchio di propria iniziativa, come segnale di autodisciplina. Le compagnie di assicurazione hanno dimostrato la loro capacità e volontà.

Quale dovrebbe essere la nuova suddivisione tra legislatore e settore?

Durante la sessione primaverile, il 18 marzo 2022, il Parlamento ha licenziato la revisione parziale della LSA. La formulazione dell'ordinanza, che segue solo ora, probabilmente stabilirà dei parametri per gli standard minimi. Tuttavia, in qualità di autorità di vigilanza, la FINMA vorrebbe commissionare l'attuazione di questi standard nella formazione e nella costante certificazione delle competenze a un'organizzazione del settore.

Potrebbe essere una mansione dell'AFA?

Sarebbe senz'altro adatta poiché su mandato della FINMA organizza già gli esami per intermediarie e intermediari

assicurativi, che in futuro saranno il presupposto per qualsiasi attività di intermediazione. A questo proposito ci sono già stati anche i primi colloqui. Il vantaggio per il settore sarebbe il coinvolgimento nell'attuazione. Per le nostre imprese sarebbe un incentivo strategico. La FINMA o la Confederazione si occuperebbero della regolamentazione per garantire che le intermediarie e gli intermediari assicurativi abbiano tutti le competenze necessarie e siano

sempre aggiornati, lasciando la definizione degli standard e l'attuazione al settore. L'approvazione di questi standard spetterebbe di nuovo alla FINMA o alla Confederazione.

E se non fossero sufficienti...

...intervverrebbe la Confederazione.

Qual è il vantaggio per gli assicuratori?

È importante che gli standard minimi possano essere applicati in modo ragionevole anche dal settore. Ciò significa che dovrebbero impostare la formazione e il perfezionamento in modo tale che le competenze

verificate siano effettivamente utili ai professionisti e ai clienti e collimino con la strategia aziendale. Ecco perché è importante essere coinvolti. Per gli intermediari, i requisiti dovrebbero essere ragionevoli e accessibili, per le persone disoneste invece un ostacolo insormontabile. Questa sarebbe l'idea, ma la sua applicazione deve avvenire nel corso del 2022 nel quadro di un progetto ampiamente sostenuto.

L'AFA potrebbe portare avanti Cicero?

Dalla sua introduzione nel 2015, Cicero ha insegnato molto. Puntiamo a trasferire senza intoppi queste esperienze nel nuovo mondo: un cambio di sistema è opportuno.

Cosa deve cambiare?

Cicero si basa su un impegno volontario degli assicuratori privati. Chi segue questi corsi di perfezionamento accreditati riceve dei punti. Con la revisione della LSA, vanno



ora applicati degli standard minimi. L'idea che si dovrà verificare nei prossimi mesi è se porre l'accento in futuro su una certificazione delle competenze. Gli intermediari assicurativi si sottoporrebbero così a una verifica regolare delle proprie competenze. Ogni persona deciderebbe autonomamente come tenersi aggiornata. Questo permetterebbe di evitare corsi inutili per gli intermediari che hanno già le capacità richieste. Siamo certi che il sistema sarebbe più efficiente e utile per la protezione dei consumatori.

L'introduzione legale di uno standard minimo nella formazione e nel perfezionamento ostacola la concorrenza?

Previene le mele marce e crea incentivi per restare al passo dal punto di vista professionale. È ciò che il legislatore vuole ottenere con la revisione parziale della LSA e che promuove l'immagine dell'intero settore. Inoltre è nell'interesse dei datori di lavoro seri. Ne beneficiano anche gli assicurati.

Qual è il beneficio di avere intermediari ben formati per gli assicurati?

Il perfezionamento non dovrebbe concentrarsi sulla conoscenza teorica, bensì sulla situazione concreta della consulenza. Una buona consulenza è alla base di relazioni durature con i clienti. Questo è il grande vantaggio del contatto diretto. Peraltro la peculiarità delle assicurazioni è proprio la vicinanza ai clienti. C'è un'agenzia assicurativa in quasi tutti i Comuni svizzeri. È una rete in filigrana: le intermediarie e gli intermediari offrono consulenze a persone singole, famiglie e clienti aziendali.

Livelli normativi della revisione

1 articolo (art. 98)

Competenza della Confederazione nel settore delle assicurazioni private

92 articoli

Prima grande revisione dal 2006

205 articoli, 3 allegati

Adeguamenti secondo la revisione della LSA

Ordinanze (2)

Circolari, comunicazioni sulla sorveglianza, guide pratiche

Rielaborazione secondo la revisione LSA & OS

- 2 regolamenti riconosciuti dalla FINMA: regolamento OAD-ASA e Business Continuity Management
- formazione di intermediari assicurativi secondo revisione LSA

LSA

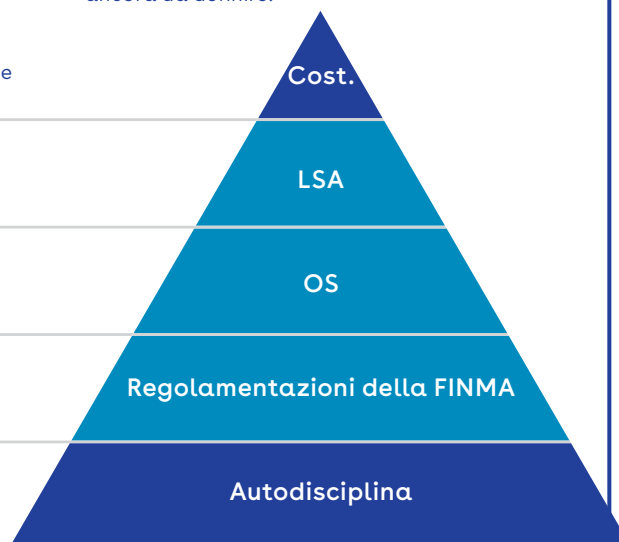
Revisione parziale riuscita

Il Parlamento ha licenziato la revisione parziale della legge sulla sorveglianza degli assicuratori (LSA). Si procede ora con la revisione della relativa ordinanza.

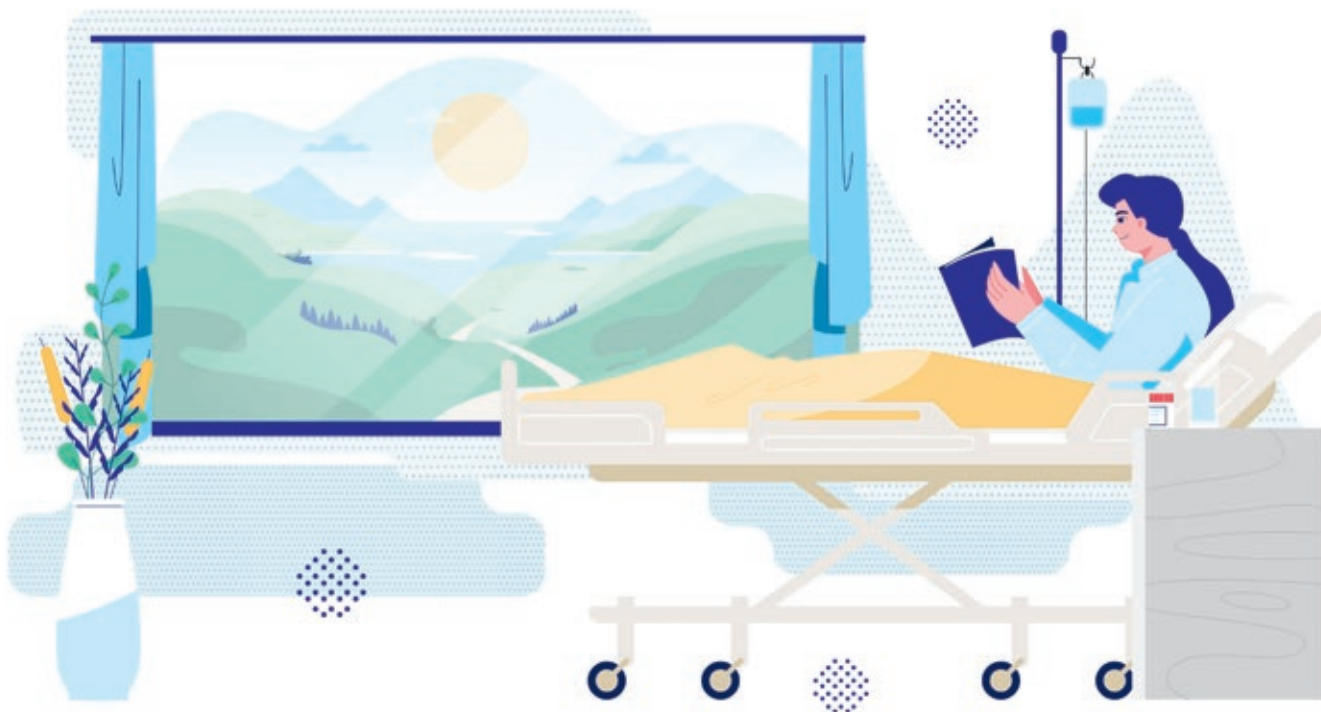
Il risultato finale della revisione parziale della LSA apporta miglioramenti mirati al messaggio del Consiglio federale del 21 ottobre 2020. Grazie alla revisione della LSA è stato possibile sancire importanti richieste del settore assicurativo. Di seguito i cambiamenti essenziali della revisione della LSA.

- Solvibilità: creazione di una base legale per il Test svizzero di solvibilità (SST)
- Innovazione: introduzione di uno spazio normativo «sandbox» (esenzione dalla sorveglianza soggetta a condizioni) e liberalizzazione della regolamentazione delle attività estranee all'assicurazione
- Ampliamento della protezione dei clienti in seguito alla legge sui servizi finanziari (LSerFi)
- Agevolazioni nel settore B2B per le attività di riassicurazione e le operazioni con la clientela aziendale
- Introduzione della regolamentazione del risanamento
- Altri cambiamenti riguardano, tra l'altro, la prevenzione di conflitti d'interesse o l'adeguamento della sorveglianza di gruppi e conglomerati.

La revisione della LSA presuppone la revisione della relativa ordinanza (ordinanza sulla sorveglianza OS). Nella procedura di consultazione, l'ASA presenterà le richieste del settore. Il Consiglio federale porrà in vigore la riveduta LSA insieme alla riveduta OS. La tempistica è ancora da definire.



Componenti della revisione della legislazione sulla sorveglianza degli assicuratori



«Gli assicurati privati accedono all'eccellenza internazionale»

La Clinica universitaria Balgrist è un centro di competenza leader a livello mondiale per la diagnostica, il trattamento e la riabilitazione dell'apparato locomotore. Un prestigio che va a beneficio anche dei pazienti con assicurazione malattie complementare, per i quali l'assistenza individualizzata del paziente e la libera scelta del medico sono un importante valore aggiunto.

Di Daniel Schriber

Protesi del ginocchio realizzate con una stampante 3D, medici che durante un intervento indossano «occhiali per la realtà aumentata», robot che sostengono i chirurghi nelle operazioni: ciò che solo pochi anni fa sembrava fantascienza, oggi è una realtà conclamata della medicina. La Clinica universitaria Balgrist è in prima linea sul terreno delle innovazioni e delle tecnologie più all'avanguardia. Grazie a una eccezionale combinazione di prestazioni mediche di punta, l'istituto si è conquistato un'ottima reputazione, anche a livello internazionale. «Il nostro obiettivo è di esaminare in modo critico lo stato attuale delle conoscenze e ampliarlo continuamente», così il professor Mazda Farshad, direttore medico della Clinica universitaria Balgrist. «L'innovazione e l'approccio scientifico nonché l'applicazione del know-how più avanzato e delle tecniche più moderne per noi sono la normalità.» Insieme al suo team, di recente Mazda Farshad ha ad esempio eseguito il primo intervento direttamente sulla spina dorsale del paziente con proiezione olografica. «Con questo abbiamo aperto una nuova era della chirurgia.»

Pazienti più informati

Ma chi crede che Mazda Farshad si interessi anzitutto di nuove tecnologie sbaglia. «La mia priorità resta sempre il benessere del paziente, e con esso la questione di come migliorare costantemente il trattamento.» Nonostante i progressi compiuti dalla medicina negli ultimi anni, una cosa non è mai cambiata: «i pazienti desiderano sostanzialmente ricevere il miglior trattamento esistente e, nel limite del possibile, fino a un'età avanzata: un'esigenza assolutamente legittima». A essere cambiato è invece l'accesso dei pazienti alle informazioni. «Gran parte dei pazienti che oggi si presentano per un consulto sono ben informati.» Un'evoluzione tutto sommato positiva, nonostante le sfide che comporta. «Un processo decisionale comune grazie al quale possiamo raggiungere risultati migliori, e l'esperienza lo dimostra», sottolinea Mazda Farshad.

In linea di massima, a Balgrist gli specialisti usano per ogni paziente lo stesso approccio. Tutte le mattine, ad esempio,

i medici si riuniscono per discutere la situazione individuale dei pazienti e stabilire i trattamenti e le misure più adatte. Questo, senza tenere in alcun modo conto del tipo di assicurazione stipulata. «La procedura è la stessa per tutti i pazienti. In altre parole, da noi non riceverete un impianto di qualità inferiore solo perché siete assicurati nel reparto comune», ci tiene a evidenziare Mazda Farshad. Le decisioni mediche sono prese indipendentemente dalla categoria di assicurazione del paziente. A Balgrist, anche i pazienti del reparto comune hanno accesso alle tecnologie più moderne. E questo vale per tutto il panorama ospedaliero svizzero, afferma Farshad. «In linea di principio, il servizio medico in Svizzera offre uno standard molto elevato.» In altri Paesi, come gli USA, le oscillazioni qualitative sono decisamente più grandi. «Negli Stati Uniti le prestazioni mediche dipendono maggiormente dai mezzi finanziari dei pazienti.»

Libera scelta del medico: un grande valore aggiunto

A Balgrist i pazienti con un'assicurazione complementare beneficiano comunque di diverse prestazioni aggiuntive. Ad esempio, in termini di prestazioni alberghiere: i piani superiori della Clinica universitaria Balgrist ospitano i reparti «Privé», camere da cui si gode di un bel panorama sul lago e sulle montagne. Inoltre, degli esclusivi manager delle relazioni con gli ospiti si occupano del benessere del paziente.

Il vantaggio più importante secondo Mazda Farshad resta però la libera scelta del medico: gli assicurati con assicurazione complementare sono assistiti da primari e medici capiclinica. «Ciò avviene prima, durante e anche dopo l'intervento. Questo perché si presuppone che un medico con esperienza e altamente qualificato sappia valutare

meglio le esigenze individuali del paziente rispetto a un medico che esercita solo da pochi anni. Pertanto, fa una differenza chi esegue l'operazione». Ciò non è dovuto in primo luogo alla tecnica o alle competenze del chirurgo, ma piuttosto al più ampio bagaglio di esperienze del medico. «Gli assicurati privati possono così accedere all'eccellenza internazionale», spiega Farshad.

Crescente individualizzazione

La Clinica universitaria Balgrist continuerà ad adeguare e sviluppare costantemente i suoi servizi, così da poter operare sempre ai massimi livelli internazionali. Proprio recentemente, con l'istituzione di «OR-X» è stato avviato un nuovo centro di ricerca e insegnamento chirurgico. Si tratta di una piattaforma traslazionale che offre ai ricercatori la possibilità di sviluppare e convalidare le nuove tecnologie e innovazioni in modo più efficiente. Il professor Farshad prevede che l'individualizzazione dell'assistenza ai pazienti in futuro assumerà un significato crescente, sia nell'ambito delle prestazioni alberghiere sia nella cura medica. «Tendenzialmente possiamo permetterci una maggiore individualizzazione nel segmento degli assicurati complementari che in quello dei pazienti del reparto comune.» Questo non cambia però il credo di Mazda Farshad, che qualche anno fa, in un ritratto della NZZ, ha espresso come segue: «Non curiamo la colonna vertebrale, curiamo la persona».



Vantaggi di un'assicurazione complementare ospedaliera



Quale valore aggiunto apporta un'assicurazione complementare ospedaliera? O ancora, qual è la differenza tra assicurazione di base e assicurazione complementare? Il video illustrativo fornisce le risposte alle domande più importanti riguardo all'assicurazione complementare.

Definizione chiara di prestazione supplementare

Da inizio 2022 l'assicurazione complementare ospedaliera è soggetta a nuove Disposizioni quadro settoriali tese a garantire maggiore trasparenza e tracciabilità. Daniel Jontofsohn, capo assicurazione malattia e infortuni presso l'ASA, a proposito dei vantaggi e delle sfide che questo comporta.

Intervista di Takashi Sugimoto

Quale obiettivo perseguono le Disposizioni quadro settoriali, valide da inizio 2022 nell'assicurazione complementare ospedaliera?

Il settore dell'assicurazione malattia sta ridefinendo le prestazioni supplementari dell'assicurazione complementare ospedaliera. A tal fine, sotto l'egida dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA), un gruppo di progetto ha elaborato un quadro normativo concordato con i fornitori di prestazioni. Il quadro normativo comporta una nuova generazione di contratti di assicurazione complementare ospedaliera che si basano sul principio delle prestazioni supplementari.

In cosa consiste il principio delle prestazioni supplementari?

Consiste nel definire e valutare chiaramente le prestazioni che esulano dall'assicurazione di base. Questo cambiamento è in linea con le aspettative di trasparenza e tracciabilità delle autorità di vigilanza e va a beneficio dei pazienti e degli assicuratori.

Perché è difficile definire una prestazione supplementare?

Per l'assicurazione di base esiste un catalogo delle prestazioni ben definito, il catalogo delle prestazioni supplementari dell'assicurazione malattie complementari invece è formulato in modo più generico. Quanto vale una camera privata? Oppure: quanto costa la disponibilità di un primario? Le prestazioni supplementari si basano sulle esigenze dei pazienti; rispetto alle prestazioni di base hanno lo scopo di generare un valore aggiunto percepito.



E vanno anche presentate in modo trasparente.

Tutte le parti coinvolte devono poter riconoscere il trattamento erogato al cliente e il relativo valore.

Per le persone comuni la comprensione di queste fatture non è affatto semplice.

Un esempio di come saranno rese più chiare: finora sulla fattura poteva figurare solo il numero del medico, mentre adesso occorre indicare anche il nome, così il paziente può verificare più facilmente i trattamenti effettuati dal primario.

Quali sfide ha comportato l'elaborazione?

Il nostro sistema si basa su un rapporto multilaterale complesso tra assicuratori, fornitori di prestazioni e autorità di vigilanza, ma coinvolge anche offerenti di modelli tariffari, pazienti e assicurati.

Però sono state le assicurazioni complementari ospedaliere a elaborare le Disposizioni quadro settoriali.

Gli assicuratori sono stati i promotori. L'elaborazione è avvenuta in stretto coordinamento con le associazioni ospedaliere e le autorità di vigilanza nonché altri interessati.

L'attuazione avverrà entro il 2024. A che punto siamo?

Al momento sono in corso le prime trattative. Gli assicuratori devono rinegoziare praticamente tutti i contratti con gli ospedali sulla base delle Disposizioni quadro settoriali.

Il quadro normativo non ostacola la concorrenza?

No. Le nuove Disposizioni quadro settoriali si limitano a fornire una linea guida per definire le prestazioni e il sistema tariffario in modo da renderli trasparenti e tracciabili. I fornitori di prestazioni continueranno a stabilire i prezzi con gli assicuratori. Peraltro, per evitare violazioni delle prescrizioni del diritto della concorrenza, il tutto avviene d'intesa con la Commissione della concorrenza COMCO.

L'assicurazione complementare è ancora richiesta?

Absolutamente sì. Nonostante non esista più una netta separazione tra semiprivato e privato, l'accesso a terapie nuove e innovative, l'accesso più rapido alle prestazioni, la scelta e la disponibilità di medici, il trattamento extra-cantonale e il servizio alberghiero contribuiscono a rendere più allettante e unica l'assicurazione complementare.

L'assicurazione malattia ospedaliera del futuro



Commento di Roland Wespi

Negli ultimi anni, la pressione nell'ambito delle assicurazioni complementari è salita notevolmente. L'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA), ma anche la politica, la Sorveglianza dei prezzi e le organizzazioni dei consumatori, esigono trasparenza nelle prestazioni supplementari rispetto alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (AOMS).

Per gli ospedali, le entrate provenienti dalle assicurazioni complementari sono di fondamentale importanza. È un dato di fatto però che la copertura dei costi dei trattamenti ambulatoriali e stazionari nell'ambito dell'AOMS è nettamente inferiore al 100 per cento.

Questo significa che gli ospedali non possono avere un margine o un profitto nell'ambito dell'AOMS. La qualità del trattamento e l'accessibilità per le pazienti e i pazienti, gli investimenti necessari per il rinnovo delle infrastrutture e gli adattamenti al progresso medico possono essere garantiti solo perché gli ospedali compensano i loro deficit con i profitti generati dalle assicurazioni complementari. Questo vale anche per il miglioramento della situazione lavorativa del personale e per la formazione e il perfezionamento.

È nell'interesse degli ospedali e degli assicuratori che le assicurazioni complementari continuino ad essere stipulate. In effetti, anche i profitti degli assicuratori provengono dai margini nell'ambito delle assicurazioni complementari.

Da anni, gli ospedali HQuality della VZK presentano un catalogo delle prestazioni supplementari dettagliato per pazienti con assicurazione complementare. Questo catalogo viene regolarmente affinato e orientato al beneficio dei pazienti e alle loro esigenze. La richiesta prioritaria di trasparenza è stata soddisfatta.

Spetta agli ospedali e agli assicuratori sviluppare le prestazioni delle assicurazioni complementari e orientarle alle necessità della clientela. I progressi nella medicina, nella cura e nella terapia devono essere comunicati. Anche le offerte e le esigenze in costante mutamento di servizi alberghieri, locali/infrastrutture, gastronomia, amministrazione e relazioni con gli ospiti devono essere delineate. Nel determinare i prezzi, vengono prese in considerazione le prestazioni supplementari quantificabili e concrete, ma anche il valore aggiunto intangibile, il maggiore beneficio percepito e l'esperienza del paziente. I pazienti oggi sono ben informati e vogliono riconoscere queste prestazioni supplementari così come il loro maggiore beneficio. Vogliono assicurarsi l'accesso all'innovazione medica, un trattamento tempestivo e un'assistenza individuale di massima qualità.

Le cure mediche migliori nell'ambito dell'assicurazione malattia obbligatoria potranno essere garantite solo se riusciremo insieme ad orientare le prestazioni supplementari e il maggiore beneficio al mercato.

È importante lavorare insieme e in partenariato per far sì che i pazienti continuino a percepire la stipulazione di un'assicurazione complementare come un valore aggiunto anche in futuro. Questo è nell'interesse di pazienti, ospedali e assicuratori: una classica situazione in cui tutte le parti sono vincenti.

Ritratto:

Roland Wespi è Direttore della Verband Zürcher Krankenhäuser (VZK) dal 2021. Prima di questo incarico era a capo del Dipartimento sanità e socialità del Cantone di Svitto.

Cercasi informatica al 200 per cento

La crisi legata al coronavirus non solo ha aumentato la disoccupazione in vari settori, ma ha anche acuito la carenza di personale qualificato, soprattutto in ambito informatico. Le assicurazioni si stanno armando di modelli lavorativi innovativi per la corsa ai talenti.

Di Lisa Schaller

Quando le aziende svizzere pubblicano offerte di lavoro, quelle in ambito informatico, in ingegneria e tecnologia rimangono spesso vacanti. Secondo l'indice della carenza di personale dell'Università di Zurigo, la carenza di personale in questi settori è particolarmente pronunciata. I motivi sono molteplici: il cambiamento demografico, con la generazione dei babyboomer che vanno in pensione, è sempre più evidente. Anche la pandemia contribuisce: ha dato infatti un'ulteriore spinta alla digitalizzazione e questo ha reso le competenze digitali ancora più importanti. Se già prima la digitalizzazione era un argomento rilevante, ora la ricerca di personale informatico da parte delle aziende è ancora più assidua. Le offerte d'impiego in queste professioni hanno raggiunto il massimo storico da quando nel 2016 si è iniziato a rilevare i dati. Anche gli assicuratori ne sono testimoni: «È diventato più difficile reclutare personale qualificato in ambito IT», spiega Barbara Zimmermann-Gerster, capo politica della formazione e dei datori di lavoro dell'ASA, sintetizzando i feedback del settore. Le assicurazioni dipendono inoltre da specialisti nei campi dell'ingegneria, della matematica, della medicina o dell'attuariato. Secondo la Prof. Dr. Gudela Grote, professoressa di psicologia del lavoro e delle organizzazioni al Politecnico di Zurigo, la digitalizzazione non comporterà, come temuto, l'eliminazione di molti posti di lavoro in questo settore: «La digitalizzazione acuisce piuttosto la carenza di personale qualificato perché c'è una maggiore necessità di persone istruite». Per le persone con livelli di qualifica più bassi invece la situazione sul mercato del lavoro è più difficile: «Le persone meno istruite

continuano ad avere crescenti difficoltà. È qui che occorre sostenere in modo mirato la formazione e il perfezionamento». Con le sue cooperazioni nell'ambiente formativo svizzero, l'ASA si impegna attivamente per creare e mantenere offerte formative basate sui bisogni a vari livelli. Tuttavia, la domanda di offerte formative non è sufficientemente elevata ovunque: «La questione centrale continua ad essere come far interessare più persone alle discipline STEM», prosegue Grote.

Parola magica: STEM

Generare entusiasmo per STEM, un acronimo per le discipline quali scienza, tecnologia, ingegneria e tecnologia, rimane una sfida, anche secondo l'indice della carenza di personale. Le donne, in particolare, sono sottorappresentate nelle professioni STEM. La quota già bassa di donne, di poco superiore al sette per cento, è piuttosto in calo, soprattutto nel campo dell'informatica. «È da tempo noto che se più donne esercitassero queste professioni si potrebbe rimediare alla carenza di personale qualificato», constata il rapporto dell'Università di Zurigo.

Valorizzare il potenziale inutilizzato

Secondo l'Ufficio federale di statistica, 6 donne su 10 attive professionalmente lavorano a tempo parziale: le donne optano quindi per il modello di lavoro a tempo parziale circa tre volte di più rispetto agli uomini. Tuttavia, «Non è detto che i bassi gradi di occupazione siano scelti sempre volontariamente. Sono spesso legati a possibilità di custodia dei bambini insufficienti o care», sottolinea Gude-





InsurSkills: situazione dei collaboratori del settore assicurativo

Si dice che «non si finisce mai d'imparare» e questo vale anche per il settore assicurativo. Tuttavia, spesso è difficile valutare dove risiedono i propri punti di forza e dove le proprie competenze possono essere ancora migliorate. Per capirlo meglio l'ASA ha sviluppato, in collaborazione con Bandy Analytics, lo strumento online InsurSkills basato sullo studio «Competenze del futuro». L'autovalutazione in 17 aree di competenza permette ad ogni collaboratore di riflettere su sé stesso e di affrontare attivamente il proprio sviluppo. L'autovalutazione può essere effettuata online ed è anonima.

www.svv.ch/it/insurskills

la Grote. Esiste un potenziale non solo per una migliore integrazione dei lavoratori a tempo parziale, ma anche per le persone con disabilità o gli impiegati più anziani. «È importante che in questo ambito si abbattano gli stereotipi e si migliori l'integrazione», afferma Grote. Anche la rete Compasso, di cui l'ASA è sponsor principale, persegue questo obiettivo: supporta i datori di lavoro nella (re)integrazione dei collaboratori con problemi di salute nel processo lavorativo. L'economia si sta muovendo anche per quanto riguarda i dipendenti più anziani: con il patrocinio dell'Unione svizzera degli imprenditori è stata creata la rete focus50plus. Insieme a partner del mondo economico, scientifico, formativo e politico, l'Unione mira a garantire che il potenziale dei lavoratori di età superiore ai 50 anni possa essere utilizzato in modo sostenibile e con successo, anche dopo l'età di pensionamento. «Questi collaboratori dispongono di grande esperienza e conoscenza», aggiunge Barbara Zimmermann-Gerster. «I datori di lavoro possono beneficiarne e al contempo contrastare il problema della carenza di personale qualificato».

Compagnie di assicurazione innovative

Per mantenere i dipendenti anziani nel processo lavorativo più a lungo, varie compagnie di assicurazione offrono modelli innovativi: i collaboratori della Basilese, ad esempio, possono ridurre anticipatamente il loro grado di occupazione a partire dai 58 anni con il piano di carriera in età avanzata e a tempo parziale, senza dover accettare delle ripercussioni sulla loro previdenza per la vecchiaia. «Il nostro modello è orientato ai collaboratori e ai quadri

che vogliono gradualmente lasciare la loro vita professionale», spiega Stephan Walliser, responsabile delle risorse umane della sede svizzera. In questo modo, la Basilese mira a rimanere un datore di lavoro attrattivo per i dipendenti più anziani e offrire un'alternativa al pensionamento anticipato. Anche altre assicurazioni cercano di valorizzare il più possibile il potenziale esistente investendo nella formazione permanente o in modelli di job-sharing per attirare collaboratori in diverse fasi della vita. Anche secondo Gudela Grote quindi il settore è ben preparato per la corsa al personale qualificato: «Le aziende che prendono sul serio la gestione delle risorse umane e valorizzano i loro dipendenti hanno un chiaro vantaggio». In definitiva, però, anche il quadro normativo deve tenere il passo, come spiega Barbara Zimmermann-Gerster: «C'è un'evidente necessità di ottimizzazione nella previdenza per la vecchiaia e nella legge sul lavoro. In questi ambiti occorre stabilire i giusti incentivi: è ciò per cui ci impegniamo in qualità di settore assicurativo».

Proteggere il clima innovando

Assicurare la sostenibilità e favorire l'innovazione sono obiettivi strategici dell'ASA. L'impegno delle assicurazioni nella Fondazione Svizzera per il Clima riflette la loro possibilità di agire sull'economia reale attraverso dei progetti di protezione del clima.

Di Takashi Sugimoto

«Dall'economia per l'economia e il clima», spiega Vincent Eckert, Direttore della Fondazione Svizzera per il Clima. All'insegna di questo motto, dal 2009 la Fondazione sostiene le piccole e medie imprese in Svizzera e nel Liechtenstein che vogliono dare un contributo alla protezione del clima. Con il loro impegno le aziende partner della Fondazione per il Clima permettono alle PMI di sviluppare prodotti rispettosi del clima. La Fondazione è nata da un'iniziativa volontaria dell'economia privata. Sin dall'inizio è stato coinvolto anche il settore assicurativo. Da quest'anno, l'attività di promozione della Fondazione è incentrata sui progetti innovativi delle PMI svizzere e del Liechtenstein. «È importante che il metro di valutazione si basi sull'effettivo contributo fornito alla protezione del clima» spiega Eckert riguardo ai criteri di scelta dei progetti da sostenere. «Il nostro intento», così Eckert, «è di offrire un contributo il più possibile consistente a sostegno degli obiettivi climatici e, al contempo, rafforzare l'economia svizzera».

Servono nuove idee

A oggi, sono 28 le aziende partner - assicurazioni, banche e altri fornitori di servizi - che finanziano la Fondazione con la rispettiva redistribuzione della tassa sul CO₂. Eckert fa notare che «dal 2008 la legge sul CO₂ impone una tassa sui combustibili». Una parte della tassa torna alle imprese; l'importo è calcolato in misura proporzionale alla somma salariale. Alle aziende con un basso consumo di olio da riscaldamento e gas viene rimborsato di più di quel che hanno versato, un'eccedenza che le aziende partner donano alla Fondazione Svizzera per il Clima permettendo di finanziare progetti innovativi nei settori dell'edilizia, dei materiali riciclabili, dell'agricoltura o della mobilità.

Dall'anno scorso, la Basilese fa parte delle aziende partner. «La Basilese è solita puntare con decisione sull'innovazione, motivo per cui era importante promuovere delle

innovazioni per la protezione del clima», commenta Kim Maïke Berrendorf, Manager Sustainability & Communication Baloise. «Proprio quello che una partner affidabile come la Fondazione Svizzera per il Clima può assicurarci». In linea di principio, l'obiettivo della Basilese è di evitare il più possibile, ridurre o compensare le emissioni di CO₂. Ma non basta. Secondo Berrendorf, «questa sfida richiede nuove idee e tecnologie innovative». L'impegno nella Fondazione si integra perfettamente nella strategia di sostenibilità adottata dall'assicurazione, a sua volta focalizzata sui tre ambiti Underwriting & Produktmanagement, Asset Management e innovazioni cioè, «quali soldi accettiamo da quali affari, quali prodotti e servizi offriamo e quale scopo perseguiamo, come investiamo i soldi affidatici e quali innovazioni promuoviamo», continua Berrendorf.

Applicare le conoscenze condivise

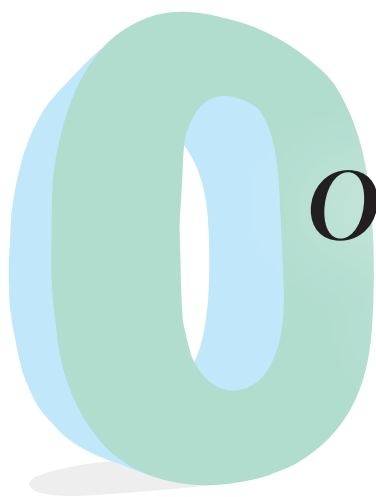
Le assicurazioni dotate di un orizzonte d'azione a lungo termine possono incidere attivamente sulla sostenibilità in diversi ambiti. Soddisfare i bisogni del presente senza compromettere le opportunità delle generazioni future diventa allora una priorità degli assicuratori. Quindi assicurare la sostenibilità e favorire l'innovazione rientrano tra gli obiettivi strategici dell'ASA. Fino a che punto tale obiettivo sia stato realizzato lo evidenzia il fatto che nel 2020 oltre l'83 per cento degli investimenti autonomi del settore adottava dei criteri di sostenibilità. Anche Swiss Life ha scelto di affidarsi al «Responsible Investment». «Con una copertura di circa il 90 per cento di tutto il patrimonio gestito, dalle analisi del nostro portafoglio di titoli emerge che in quanto a intensità di CO₂ siamo in una posizione di forza rispetto ai benchmark più popolari», rileva Florian Zingg, Head Group Sustainability di Swiss Life. «La nostra strategia della sostenibilità dà la priorità ai settori sui quali possiamo influire direttamente, ossia quelli in cui decidiamo noi se attuare o meno dei cambiamenti». Si pensi



al settore degli immobili detenuti direttamente, dove l'assicuratore ha un obiettivo chiaro e segue un percorso di riduzione delle emissioni di CO₂, in concreto una riduzione delle emissioni medie del 20 per cento entro il 2030. Altra componente essenziale della strategia sul clima è l'impegno all'interno della Fondazione Svizzera per il Clima. Swiss Life può così sostenere le PMI, implementare dei progetti climatici innovativi e, dunque, contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici internazionali. In veste di membro fondatore, l'assicurazione è presente sin dall'inizio. «Oltre a selezionare le richieste di promozione, Swiss Life può anche acquisire know-how in materia di protezione del clima e nuove tecnologie», afferma Zingg. Inoltre, Swiss Life può valersi del dialogo prezioso che intercorre tra le diverse aziende partner della Fondazione, un valore aggiunto evidenziato altresì da Berrendorf, anch'essa tra le fila del Comitato consultivo. Grazie a questa rappresentanza, l'assicuratore può influire direttamente sulle decisioni della Fondazione riguardo alle promozioni e farsi un'idea del mondo dell'innovazione legato alla protezione del clima. «Ciò amplia di molto il nostro бага-

gio di conoscenze all'interno della Basilese. Inoltre, raccomandiamo la Fondazione anche alle PMI nostre clienti, casomai lavorassero a dei prodotti o servizi di tutela del clima», aggiunge. Anche Vincent Eckert sottolinea l'importanza del Comitato: «con la valutazione dei progetti, il Comitato consultivo svolge un gran lavoro, di vitale importanza per la Fondazione». E quando si tratta di selezionare i progetti migliori, il know-how delle aziende partner è determinante. «Fino ad ora la composizione variegata del Comitato ha dato i suoi frutti», rileva Eckert, anzi, se fosse per lui il Comitato potrebbe ancora essere ampliato. In particolare, sono benvenute le nuove imprese dalle regioni francofone da cui sono giunte numerose richieste di promozione. La Fondazione è ormai talmente nota che i progetti di innovazione inoltrati dalle PMI sono ben maggiori di quelli che è possibile finanziare. Ad ogni modo, i progetti sostenuti dalla Fondazione sono tutti animati dallo stesso scopo prioritario: «devono incidere in modo determinante sulla trasformazione climatica», conclude Eckert.

www.klimastiftung.ch/it/



Obiettivo: emissioni nette pari a zero

Diversi membri dell'ASA si impegnano a fondo nella Net-Zero Asset Owner Alliance, associazione internazionale che mira a investimenti di capitali neutri in termini di emissioni CO₂ entro il 2050. Nel 2021 l'ASA ha aderito all'Alliance come sostenitrice.

Di Takashi Sugimoto

«Entriamo in una nuova fase di gestione della sostenibilità», sottolinea Roger Faust, CIO di Allianz Suisse Società di Assicurazioni SA. «Ciò significa che ci assumiamo impegni ambiziosi che dobbiamo rispettare». Tra questi l'impegno nella Net-Zero Asset Owner Alliance (AOA), fondata dalle Nazioni Unite nel 2019. Il suo obiettivo: portafogli di investimento neutri in termini di CO₂ entro il 2050 per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi Celsius. Ad oggi oltre 71 membri tra cui assicuratori, casse pensioni o banche hanno aderito all'Alliance globale. Insieme gestiscono un patrimonio di oltre dieci bilioni di dollari. Allianz è tra i dodici membri fondatori – analogamente a Swiss Re. «Come riassicuratori è chiaramente nel nostro interesse attenuare le conseguenze dei rischi climatici», afferma Pascal Zbinden, Co-Head Strategic Asset Allocation (SAA) & Markets. «Inoltre, in qualità di Asset Owner possiamo non solo ridurre i nostri rischi, ma anche contribuire alla transizione necessaria verso un'economia a bassa produzione di carbonio.» Considerato l'orizzonte a lungo termine degli investimenti dei premi, è nel pieno interesse delle assicurazioni orientare gli investimenti di capitale in modo lungimirante, allettante e sostenibile. Pertanto, nel 2021 l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA), quale rappresentante del settore assicurativo svizzero, ha aderito all'associazione, alla quale sono affiliati già diversi membri dell'ASA, come sostenitrice. L'adesione consolida l'impegno dell'ASA a favore di uno sviluppo sostenibile dell'economia assicurativa.

Chiari obiettivi intermedi

L'anno scorso i membri dell'AOA hanno pubblicato il primo «Target Setting Protocol» e in gennaio 2022 è seguita la seconda versione perfezionata di questo protocollo, che stabilisce un chiaro quadro riguardo a come gli impegni ambiziosi e a lungo termine possono essere trasformati in obiettivi intermedi, al fine di formulare misure chiare e

conseguire risultati reali. «Per raggiungere questi obiettivi intermedi, dobbiamo ottimizzare il processo di investimento in modo tale che per tutte le decisioni siano considerati gli effetti sulle emissioni», spiega Faust. Unitamente ad altre aziende i membri dell'AOA sviluppano apposite soluzioni che rispettano il limite di emissioni e contattano le società in cui investono affrontando le tematiche ambientali, sociali e di conduzione aziendale. Insieme elaborano proposte di soluzioni volte al miglioramento. I membri dell'AOA si impegnano in particolare a favore di ambiziose strategie di decarbonizzazione e del loro finanziamento. Per poter influire sul mondo reale aiuta un'azione congiunta. «Quando miriamo a cambiamenti aziendali complessi in un'azienda o in un settore, constatiamo che le cooperazioni sono più efficaci delle iniziative individuali», sostiene Faust. Per questo motivo Allianz si impegna nell'AOA. Anche Zbinden ritiene che la leva con il maggior potenziale sia rappresentata dall'impegno comune con l'economia reale, oltre alla scelta degli investimenti. «Con il nostro quadro di riferimento per la partecipazione abbiamo creato un approccio strutturato, allo scopo di sostenere le aziende in cui abbiamo attuato degli investimenti azionari nell'integrazione di sostenibilità e aspetti climatici», afferma.

Dati con potenziale

Per Zbinden rappresenta tuttora una sfida la base di dati, anche se si notano miglioramenti. «Dall'adesione nel 2007 di Swiss Re ai Principles for Responsible Investment sostenuti dall'ONU, la qualità e il volume di dati sulla valutazione dei rischi di sostenibilità delle imprese sono stati ottimizzati costantemente», aggiunge. Molti dati non sono tuttavia basati su standard ampiamente accettati, rendendo così più difficile la valutazione delle singole società in cui investire. Zbinden: «Siamo però convinti che gli strumenti e i dati oggi accessibili non saranno di ostacolo a un approccio verso l'integrazione di criteri di sostenibilità».

Una posizione di spicco internazionale grazie alla trasparenza climatica



Commento di Christoph Baumann

Il Consiglio federale ritiene che una piazza finanziaria sostenibile rappresenti una grande opportunità per la Svizzera. In questo contesto, il quadro normativo deve essere concepito in modo tale da migliorare costantemente la competitività della piazza finanziaria svizzera e consentirle di contribuire efficacemente alla sostenibilità.

L'Accordo di Parigi del 2015 chiede di mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2° C e sottolinea la necessità di proseguire negli sforzi per limitarlo a 1,5° C. A tale scopo, entro il 2050 le emissioni di gas a effetto serra dell'economia mondiale non dovranno superare quelle che lo stoccaggio naturale e tecnico è in grado di assorbire (emissioni nette pari a zero).

La transizione verso un'economia a emissioni nette pari a zero riguarderà, in un modo o nell'altro, tutte le imprese dell'economia mondiale, indipendentemente dal settore. Queste grandi sfide vanno di pari passo con opportunità altrettanto grandi, anche per la piazza finanziaria, che può assumere un ruolo di supporto decisivo.

Una transizione riuscita verso un'economia a emissioni nette pari a zero viene agevolata da imprese innovative,

rapide nell'adeguare i propri modelli commerciali e piani d'investimento. Gli attori del mercato finanziario dovrebbero pertanto essere in grado di identificare i primi e gli ultimi della classe per ciascun settore, al fine di orientare le proprie decisioni – lungimiranti per natura – in materia d'investimento, di finanziamento e di assicurazioni. Detti attori dovrebbero dunque non soltanto valutare lo stato attuale delle emissioni di CO₂ delle imprese, ma anche poter giudicare con occhio critico i piani d'investimento e di transizione legati a promesse volontarie di raggiungere l'obiettivo delle emissioni nette pari a zero.

Nell'ambito degli investimenti, il 17 novembre 2021 il Consiglio federale ha raccomandato agli attori del mercato finanziario di creare trasparenza nei prodotti finanziari e nei portafogli clienti con l'ausilio di indicatori comparabili e significativi per la compatibilità climatica. Attualmente le autorità svizzere stanno elaborando, d'intesa con il settore finanziario, le organizzazioni non governative e le università, un marchio di qualità volontario per il clima allineato all'Accordo di Parigi.

Per poter sostenere in modo ottimale la transizione verso un'economia a emissioni nette pari a zero, la piazza finanziaria deve basarsi sui dati provenienti dall'economia reale. Un elemento cardine per il funzionamento dei mercati è la trasparenza climatica delle grandi imprese. Finora in Svizzera sono mancate comunicazioni chiare e comparabili in ambito climatico: questa situazione dovrebbe venir risolta dalla futura ordinanza basata sulle raccomandazioni emanate dalla Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) e riconosciute a livello internazionale, in egual misura, da imprese dell'economia reale e della finanza nonché da enti regolatori.

Diversi leader del mercato finanziario vedono nella transizione verso un'economia a emissioni nette pari a zero anche una grande opportunità per rafforzare ulteriormente la propria competitività. Per questo si impegnano volontariamente ad adeguare le proprie attività commerciali. Alla fine del 2021 il Consiglio federale ha raccomandato agli attori del mercato finanziario di aderire alle alleanze internazionali per emissioni nette pari a zero. A tale proposito, risultano particolarmente rilevanti per le assicurazioni la «Net-Zero Asset Owner Alliance» e la più recente «Net-Zero Insurance Alliance», entrambe riunite nel 2021 sotto la «Glasgow Financial Alliance for Net-Zero». Attualmente il Governo svizzero e le associazioni stanno elaborando accordi di settore per incentivare l'adesione degli attori del mercato finanziario svizzero a tali alleanze e per rafforzare la credibilità degli impegni volontariamente assunti.

Ritratto

Christoph Baumann è a capo della task force per la finanza sostenibile presso la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI).

Contro la frode assicurativa

Con il sistema di segnalazione e informazione (HIS) gli assicuratori contrastano la frode assicurativa.



La frode assicurativa grava in modo notevole sulla clientela che paga i premi. Si stima che circa il dieci per cento delle prestazioni assicurative corrisposte nelle assicurazioni veicoli a motore, viaggio, cose e responsabilità civile venga preteso abusivamente. Questo corrisponde a 667 milioni di franchi all'anno. Per contrastare questo abuso assicurativo, gli otto maggiori assicuratori di cose hanno fatto sviluppare, e lanciato all'inizio del 2021, il sistema di segnalazione e informazione (HIS). Il sistema registra i dati personali in caso di sinistro quando ad esempio è causato deliberatamente o si verifica una frode assicurativa. Ogni persona è informata per iscritto quando viene registrata. L'accesso al registro non è libero: solo in caso di sinistro l'assicuratore può verificare se nell'HIS c'è una segnalazione riguardo a una persona coinvolta nel caso. Sulla base di queste informazioni, può chiarire in modo approfondito il suo obbligo di prestazioni. La mera segnalazione nell'HIS non comporta una riduzione delle prestazioni. Dopo sette anni, i dati vengono automaticamente cancellati dal sistema. L'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFPDT) e la Commissione della concorrenza (COMCO) hanno confermato che la gestione dei dati è conforme alla legge.



Contro i pericoli naturali

Il Consiglio federale nel 2021 ha eletto Eduard Held nuovo membro della commissione PLANAT.

Dal 1997 la Piattaforma nazionale «Pericoli naturali» PLANAT fornisce consulenza al Consiglio federale in materia di strategie di protezione contro i pericoli naturali. Nel 2021 il Consiglio federale ha eletto Eduard Held, direttore del pool danni della natura all'ASA, membro della commissione per quattro anni. La commissione è composta da 18 esperti che rappresentano i servizi della Confederazione e dei

Cantoni. Tra questi rientrano anche le e i rappresentanti della ricerca e dell'insegnamento, delle associazioni professionali, dell'economia e degli assicuratori. Il mandato della commissione extraparlamentare presenta tre orientamenti. Attraverso il suo lavoro strategico, si impegna affinché la popolazione svizzera e i suoi beni siano protetti in modo efficace dai pericoli naturali. Inoltre, mira a migliorare la consapevolezza in modo che, nell'affrontare i pericoli naturali, vengano prese misure ecologicamente sostenibili, socialmente eque ed economicamente efficienti. Infine, la commissione svolge una funzione di coordinamento. Il suo operato dovrebbe permettere di evitare i doppioni e identificare le sinergie.

Associazione per la ciber sicurezza

La piazza finanziaria potenzia la ciber-resilienza fondando un'associazione contro la crescente minaccia di questi attacchi.

Negli scorsi anni i rischi cibernetici sono aumentati. La crescente minaccia dà filo da torcere anche al settore finanziario svizzero. Gli incidenti cibernetici possono danneggiare seriamente la sua reputazione e persino portare a una crisi finanziaria. Per proteggersi dai cyberattacchi, il settore assicurativo aderisce quindi alla neonata associazione «Swiss Fi-

nancial Sector Cyber Security Centre» (Swiss FS-CSC). Le associazioni di categoria, le banche e le assicurazioni hanno fondato l'associazione con la partecipazione del consigliere federale Ueli Maurer il 5 aprile 2022. La creazione dell'associazione è stata raccomandata dall'ex Comitato consultivo per il futuro della piazza finanziaria. L'associazione mira ad aumentare la ciber-resilienza della piazza finanziaria svizzera. Le strutture regolamentate hanno lo scopo di promuovere lo scambio di informazioni e permettere misure di prevenzione efficienti in termini di costi. In questo modo è possibile contrastare più facilmente le crisi e potenziare la resilienza della piazza finanziaria.

Trasparenza sull'impegno in materia di sostenibilità

Il settore assicurativo pubblica per la terza volta un rapporto sul suo impegno in materia di sostenibilità.

Un principio fondamentale del settore assicurativo è la sostenibilità, che per definizione significa soddisfare i bisogni del presente senza compromettere le opportunità delle generazioni future. Con il terzo Rapporto sulla sosteni-

bilità dell'ASA, il settore riporta gli obiettivi raggiunti nel 2021 e le sfide identificate. Per la prima volta, si affronta il tema dell'underwriting, dove gli assicuratori rivestono un ruolo importante di interfaccia con l'economia reale. Il rapporto pone una priorità anche nell'ambito degli investimenti di capitale: oggi, l'80 per cento degli investimenti di capitale degli assicuratori privati sono già collocati tenendo conto dei criteri ESG. Altre parti integranti del rapporto sono le osservazioni sugli effetti del cambiamento climatico, sulla gestione ambientale delle imprese, sulla previdenza per la vecchiaia o sul mondo del lavoro.



I crash test rivelano informazioni importanti

I crash test forniscono agli assicuratori importanti informazioni sulle forze che agiscono sui passeggeri in caso di incidente.

Anche in futuro il gruppo di lavoro Danni a persone e reintegrazione dell'ASA continuerà a condurre i crash test. L'esperienza dimostra che questi test forniscono indicazioni utili per la ricostruzione dell'impatto sul mezzo nei tamponamenti a bassa velocità. La rigidità del veicolo è particolarmente importante in questo caso. Le strutture dei veicoli vengono costantemente sviluppate. Pertanto, devono anche essere eseguiti regolarmente nuovi test

per aggiornare i dati. Oggi, il problema del colpo di frusta ha perso importanza, tuttavia i risultati dei crash test possono fornire informazioni importanti per la valutazione biomeccanica delle conseguenze di un incidente per altri tipi di lesioni. Queste conseguenze sono spesso difficili da valutare da un punto di vista medico perché manca la conoscenza della dinamica della collisione e quindi anche dell'impatto sui passeggeri. I crash test forniscono quindi il primo elemento indispensabile per una valutazione completa di questi casi. Poiché i dati ottenuti sono pubblici e quindi disponibili anche per i biomeccanici freelance, in fondo si accresce anche la qualità delle perizie. Questo va a beneficio di tutti gli interessati, sia delle vittime di incidenti, sia delle assicurazioni di infortuni o di responsabilità civile.

Ufficio dell'Ombudsman: meno casi e più mansioni

A causa della pandemia, l'Ufficio dell'Ombudsman attesta una netta diminuzione nel numero di casi registrati e ora è il servizio di contatto per il nuovo Sistema di segnalazione e informazione (HIS).

Con 2704 casi, nel 2021 l'Ufficio dell'Ombudsman degli assicuratori privati e della Suva ha registrato una diminuzione del 20,6 per cento. Questo calo è dovuto essenzialmente alla pandemia: nei soli casi di assicurazioni private, il numero di reclami relativi al Covid-19 è sceso a 98 casi; nell'anno precedente erano pervenute 587 richieste. Anche il settore della LAINF, con 548 casi, ha registrato una diminuzione; nel 2020 l'Ufficio dell'Ombudsman aveva trattato 692 casi. Anche in questo settore, la pandemia ha avuto un ruolo decisivo: le operazioni posticipate e il cambiamento di abitudini al lavoro e nel tempo libero hanno influito, almeno in parte, su questa evoluzione. Una buona parte dei casi nell'anno di riferimento 2021 riguardava ancora una volta le assicurazioni di persone che rappresentavano il 48 per cento del volume totale. Non c'è stata quasi nessuna controversia giuridica con gli assicuratori privati per edifici, mobili domestica e veicoli a motore, nonostante le forti intemperie dell'estate 2021.

In totale, l'Ufficio dell'ombudsman ha potuto evadere 2452 casi direttamente con gli assicurati o i richiedenti. Su 866 casi presentati per iscritto, 252 hanno portato a un intervento presso la compagnia di assicurazione coinvolta. Il tasso di successo si attestava al 71 per cento.

L'Ufficio dell'ombudsman è una fondazione indipendente i cui servizi sono a disposizione degli assicurati gratuitamente. I costi sono a carico delle assicurazioni affiliate. In caso di disaccordo, l'ombudsman delle assicurazioni fa da mediatore e risponde alle rispettive domande in materia di diritto assicurativo. Nel 2021 l'Ufficio dell'ombudsman ha assunto un'ulteriore funzione: è il servizio di contatto per le richieste degli assicurati riguardo alla registrazione nell'HIS, il Sistema di segnalazione e informazione degli assicuratori danni svizzeri.

69

società affiliate all'ASA

Assicurazioni vita

Allianz Suisse Vita
www.allianz.ch

Basilese Vita SA
www.baloise.ch

CCAP Caisse Cantonale
d'Assurance Populaire
www.ccap.ch

Elips Life
www.elipslife.com

Generali Assicurazioni per persone SA
www.generali.ch

Groupe Mutuel Vie
www.groupe-mutuel.ch

Helvetia Compagnia Svizzera
d'assicurazioni sulla vita
www.helvetia.com

Império Assurances
www.imperio.ch

Pax Società Svizzera di
assicurazioni sulla vita SA
www.pax.ch

Rentes Genevoises
www.rentesgenevoises.ch

Retraites Populaires
www.retraitespopulaires.ch

Mobiliare Svizzera Società
d'assicurazione sulla vita SA
www.mobiliar.ch

Swiss Life
www.swisslife.ch

Vaudoise Vita
www.vaudoise.ch

Versicherung der Schweizer
Ärzte Genossenschaft
www.va-genossenschaft.ch

Youplus Assurance Svizzera SA
www.youplus.li

Youplus Assurance SA, Triesen
Succursale Freienbach
www.youplus.ch

Zurigo Compagnia di Assicurazioni
sulla Vita SA
www.zurich.ch

Assicurazioni malattie

Assicurazioni Agrisano SA
www.agrisano.ch

Assura SA
www.assura.ch

CSS Assicurazioni SA
www.css.ch

Groupe Mutuel Assicurazioni
www.groupe-mutuel.ch

Helsana Infortuni SA
www.helsana.ch

Helsana Assicurazioni complementari SA
www.helsana.ch

KTP Assicurazioni SA
www.kpt.ch

Sanitas Assicurazioni private SA
www.sanitas.com

SWICA Assicurazione malattia SA
www.swica.ch

Assicurazioni danni

AIG Europe S.A.
www.aig.com

Allianz Suisse Assicurazioni
www.allianz.ch

Appenzeller Assicurazioni
www.appvers.ch

Basilese Assicurazioni SA
www.baloise.ch

Assicurazione dei mestieri
www.branchenversicherung.ch

CAP Assicurazione di protezione
giuridica SA
www.cap.ch

Cardif Assicurazioni
Succursale Zurigo
www.cardif.ch

Chubb Limited
www.chubb.com

Chubb Assicurazioni (Svizzera) SA
www.chubb.com

Coop Protezione Giuridica
www.cooprecht.ch

Emmental Assicurazione
www.emmental-versicherung.ch

Firstcaution SA
www.firstcaution.ch

Fortuna Compagnia di Assicurazione
di Protezione Giuridica
www.generali.ch

Generali Assurances
Générales SA
www.generali.ch

GVB Assicurazioni private SA
www.gvb.ch

HDI Global SE
www.hdi.global

Helvetia Compagnia Svizzera
d'Assicurazioni SA
www.helvetia.com

HOTELA Assurances SA
www.hotela.ch

Liberty Specialty Markets
www.libertyspecialtymarkets.com

Orion Assicurazione di Protezione
Giuridica SA
www.orion.ch

Protekta Protezione giuridica SA
www.protekta.ch

Società Svizzera d'Assicurazione
contro la Grandine,
www.hagel.ch

Mobiliare Svizzera Società
d'assicurazioni SA
www.mobiliar.ch

TSM Compagnie d'Assurances
www.tsm.ch

Uniqa Österreich Versicherungen AG –
Succursale Zurigo
www.uniqa.ch

Vaudoise Generale
www.vaudoise.ch

Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA
www.zurich.ch

Riassicurazioni

AXIS Re Europe
www.axiscapital.com

Catlin Re Schweiz AG
www.xlcatlin.com

Coface RE SA
www.coface.com

DR Swiss Deutsche Rückversicherung
Schweiz AG
www.drswiss.ch

Echo Riassicurazione SA
www.echore.com

Great Lakes Insurance SE, München,
Succursale Baar
www.munichre.com

MS Amlin AG
www.msamlin.com

New Reinsurance Company Ltd.
www.newre.com

Partner Re Zürich Branch
www.partnerre.com

RenaissanceRe Europe AG
www.renre.com

SCOR Switzerland Ltd.
www.scor.com

Signal Iduna Riassicurazione SA
www.sire.ch

Swiss Re
www.swissre.com

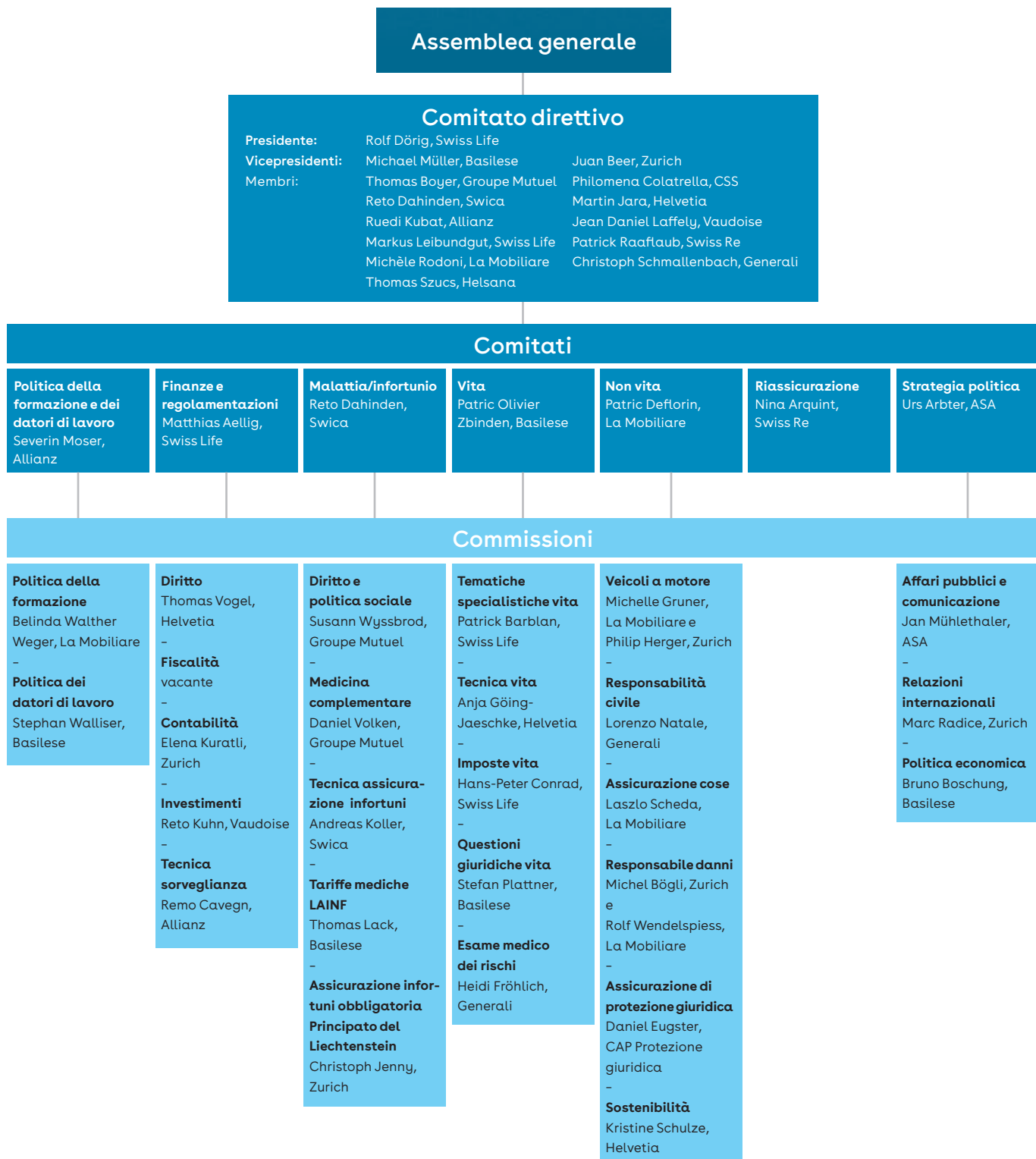
TransRe Europe SA
Zurich Branch
www.transre.com

Validus Reinsurance (Switzerland) Ltd.
www.validusholdings.com

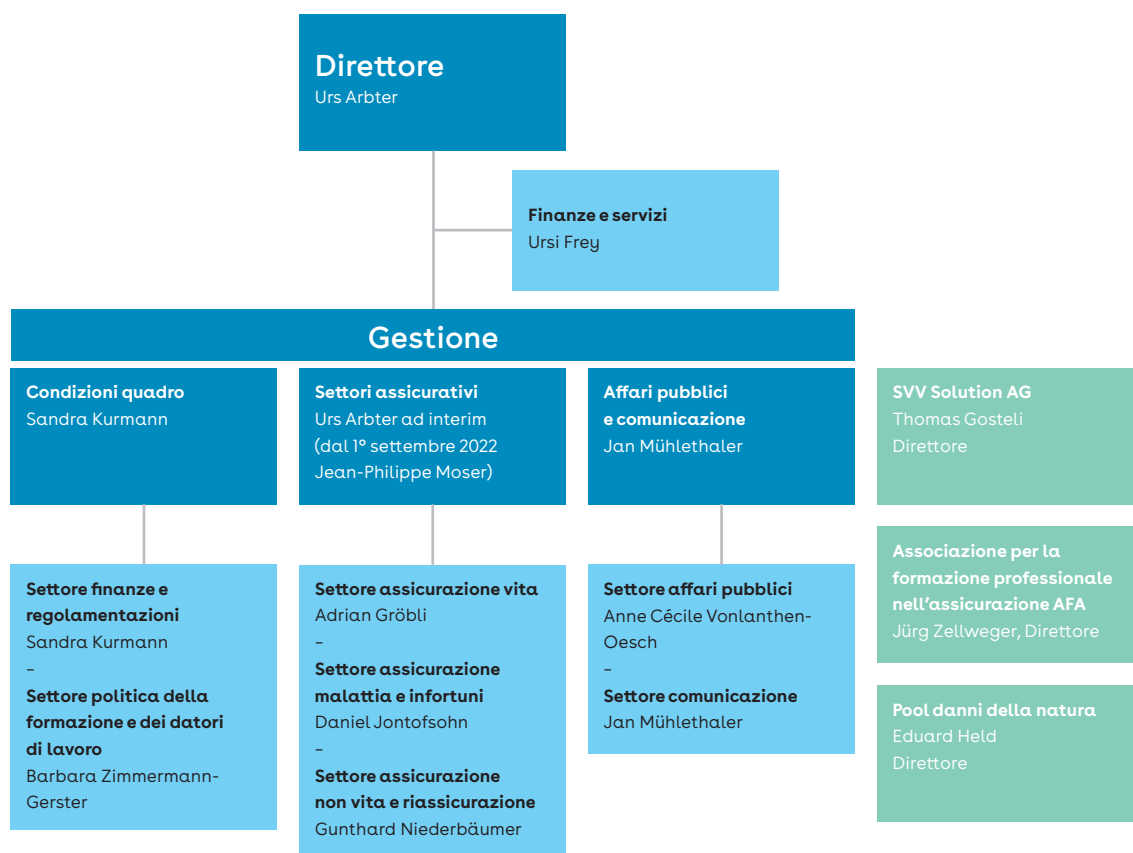
Senza assicurazioni non funziona niente

L'importanza economica del settore assicurativo privato è enorme: il suo contributo al prodotto interno lordo della Svizzera è infatti del 4,2 per cento. Con quasi 28,6 miliardi di franchi, il 43 per cento del valore aggiunto lordo del settore finanziario proviene dalle assicurazioni private. Come assicuratori diretti o riassicuratori, forniscono prestazioni in caso di danni materiali, malattia e infortunio, durante la vecchiaia o anche in caso di decesso e versano in media 139 milioni di franchi al giorno ai loro assicurati per sinistri e rendite. Proteggono i privati dalla miseria sociale e le aziende dal fallimento economico, contribuendo al contempo alla creazione di maggiore valore aggiunto per l'economia e la società. Le compagnie di assicurazione fanno anche parte dei principali investitori in Svizzera e all'estero: costruiscono immobili, forniscono prestiti ipotecari e sostengono numerose start-up. Le imprese e i loro circa 47'000 collaboratori e collaboratrici in Svizzera sono pure importanti contribuenti: generano 2,9 miliardi di franchi di imposte sulle imprese e imposte sul reddito. Inoltre, il settore assicurativo è un interessante datore di lavoro e offre ai suoi collaboratori e collaboratrici possibilità di formazione e perfezionamento innovative e adeguate alle esigenze. Tutto questo lo rende una forza trainante sul territorio svizzero. Per questa ragione, gli assicuratori privati si impegnano a livello economico, sociale e politico per uno sviluppo sostenibile e di successo delle loro sedi e si assumono quindi una responsabilità economica.

Organi dell'associazione



Centro operativo





ASA | SVV

Schweizerischer Versicherungsverband
Association Suisse d'Assurances
Associazione Svizzera d'Assicurazioni
Swiss Insurance Association

svv.ch